

in *Comunione*

n.1

gennaio 2022

Anno XXVIII - CLXXVII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Contiene I.R.

in-vocazioni *Compagni di viaggio*



Un tempo di adorazione e condivisione
aperto a tutti presso la
Comunità del Seminario diocesano
"don Pasquale Uva" (via Seminario. 42 - Bisceglie)





ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



CITTADELLA
SANGUIS CHRISTI

LABORATORIO LITURGICO-MUSICALE



CANTARE LA QUARESIMA

Lezioni teoriche e laboratorio pratico

Ufficio Liturgico diocesano - Sezione Musica Sacra



**ANTONIO
PARISI**
Sacerdote
musicista
Arcidiocesi
di Bari-Bitonto

TRANI | Cittadella Sanguis Christi | Via Arno, 2

FEBBRAIO 2022 18 **VENERDÌ** / 19 **SABATO**
ore 15:30-20:00 / ore 9:00-13:00

info e iscrizioni cell. 377.3766817 • liturgia@arcidiocesitrani.it • info@sanguischristitrani.it

• Durante gli incontri saranno rispettate le regole di protocollo anticovid-19 •

ITINERARIO DI ARTE E SPIRITUALITÀ ECUMENICA LE ICONE NEI DIVERSI TEMPI LITURGICI



Ufficio Ecumenico diocesano

ATTRATTI DALLA BELLEZZA

Guardate a lui e sarete raggianti (SI 34)

- **Madre Cristiana RIGANTE**
Abbadessa Monastero S. Luigi - Bisceglie
- **Don Rocco SCALERA**
Parroco Parrocchia Sacro Cuore - Santeramo in Colle
e promotore della preghiera di Taizè

Sono previste visite guidate presso le Chiese ortodosse dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, la Basilica di S. Nicola e la Chiesa Ortodossa di Bari

14 FEBBRAIO
21 MARZO
23 MAGGIO
21 NOVEMBRE
2022
ORE 19:30

TRANI | Cittadella Sanguis Christi | Via Arno, 2

info e iscrizioni cell. 377.3766817 • info@sanguischristitrani.it

• Durante gli incontri saranno rispettate le regole di protocollo anticovid-19 •

#IN-VOCAZIONI

Un tempo per "stare"

Il Centro diocesano vocazioni e il Laboratorio sinodale della vita consacrata, alla luce del cammino sinodale che sta coinvolgendo tutta la Chiesa, hanno scelto di proporre una serie di appuntamenti di preghiera. Un percorso che incrocerà uno dei temi proposti dal documento preparatorio del sinodo, "Compagni di viaggio", con alcuni passi scelti dell'Evangelo di Luca, Parola che ci sta accompagnando in questo anno liturgico.

Per questo anno, l'iniziativa sarà vissuta presso la cappellina del Seminario arcivescovile diocesano "don Pasquale Uva", dalle 20,00 alle 21,15. L'idea è quella di rendere itinerante questa iniziativa; ogni anno individuare una zona pastorale della nostra diocesi.

Un tempo per "stare" nell'ascolto della Parola, nella preghiera di adorazione e nella condivisione fraterna. Sarà questa la scansione del momento di preghiera. Questo "stare" vuol significare un "imparare a stare" nella Parola di Dio che verrà di volta in volta spezzata da persone diverse, ciascuna con la sua forma vocazionale specifica. Consacrati, laici e presbiteri faranno eco alla Parola proclamata.

Nel tempo di adorazione sarà lo sguardo di Gesù a illuminare la nostra vita. La sua Parola risuonerà in ciascuno in maniera diversa e diventerà condivisione nella fiducia reciproca e nella carità.

#In-Vocazioni nasce per tenere vivo l'invito di Gesù a pregare il padrone della messe che mandi operai nella sua messe! (cf. Mt 9,38). Ci ritroveremo a pregare Gesù perché ci conceda il dono di vocazioni libere nell'amore. Famiglie, consacrati e presbiteri per servire insieme la Chiesa, sposa di Colui che continuiamo a in-vocare mentre camminiamo come pellegrini *con-vocati*.

Davide Abascià

Delegato episcopale

per i ministeri istituiti e diaconato permanente

"Gesù cammina in mezzo a noi come faceva in Galilea, passa per le nostre strade, si ferma e ci guarda negli occhi, senza fretta.
La sua chiamata è attraente e affascinante."

Papa Francesco

21 Gennaio - ore 20
In fretta e in salita

18 Febbraio - ore 20
Ti cerchiamo

18 Marzo - ore 20
A due a due

22 Aprile - ore 20
Alzati e va!

20 Maggio - ore 20
Cammina con noi



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso, Marina Criscuoli, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Carla Anna Penza, Massimo Serio, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9

76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 - 328 2967590

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE • 1/gennaio 2022

EDITORIALE

- 1 #IN-VOCAZIONI
- 3 SEMPRE ACCANTO AL MALATO

VITA DIOCESANA

- 4 TRAME DI SINODALITÀ.
RIPENSAMO L'ABITO DELLA CHIESA!
- 5 RIPRENDE IL CAMMINO DELLA CONSULTA
DIOCESANA PER LE AGGREGAZIONI LAICALI
- 6 L'ARCIDIOCESI NON RESTA INDIFFERENTE
AL GRIDO DI MOLTI LAVORATORI
- 7 PRETE UMILE, EUCARISTICO, EDUCATORE
- 10 BISCEGLIE: MUSEO DIOCESANO, SI RIPARTE!
- 11 LA PREGHIERA NEL CANTO E CON IL CANTO
- 12 DON PASQUALE UVA
UNA FEDE INCROLLABILE
NELLA DIVINA PROVVIDENZA
- 13 L'ARCICONFRATERNITA DEL SANTISSIMO
SACRAMENTO DI SANTA MARIA MAGGIORE
- 14 L'ANIMA PASTORALE DEL PROCESSO
MATRIMONIALE CANONICO

SOCIETÀ E CULTURA

- 16 LA DONAZIONE DI SANGUE
- 17 PER NON DIMENTICARE
- 21 MEMORIA ... DUE LIBRI
- 22 I NOVANT'ANNI DI FAMIGLIA CRISTIANA
- 23 NUNZIO QUARTO
LA CASA DI SANT'AGOSTINO
E L'UMANA AVVENTURA
- 25 IL COMMERCIO AL TEMPO DEL COVID
TRA PROBLEMI E PROSPETTIVE ECONOMICHE
- 26 PROGETTI DI RESTAURO
E VALORIZZAZIONE PER IL PATRIMONIO
- 26 PER UN'ALTRA STRADA
LA LEGGENDA DEL QUARTO MAGIO
- 27 DUE LIBRI DELLA TRANESE
MARIA FERRANTE PUCA
- 28 MAGIKAMBUSA
PER UN CARCERE DELLA SPERANZA
- 29 IL GENDER GAP MAI SUPERATO
- 30 **OLTRE IL RECINTO**

“SEMPRE ACCANTO AL MALATO”

La lettera dell'Arcivescovo per la Giornata mondiale del Malato

L'11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, sarà celebrata la XXX Giornata mondiale del malato.

Il Messaggio che Papa Francesco ha scritto per l'occasione si intitola: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità". In esso si mette a fuoco il tema della prossimità, del farsi carico della malattia nella dimensione personale e insieme comunitaria con un chiaro riferimento al tempo che stiamo vivendo e alla solitudine che la malattia di per sé sta producendo. Si richiama l'attenzione sulla necessità che «a tutti i malati, anche nei luoghi e nelle situazioni di maggiore povertà ed emarginazione» siano assicurate «le cure sanitarie di cui hanno bisogno; come pure l'accompagnamento pastorale».

Il Santo Padre richiama l'attenzione della Chiesa, e con essa della società contemporanea, a riconoscere sempre l'altissima dignità della persona che non viene meno anche quando si trova a vivere situazioni che compromettono seriamente la sua "efficienza".

Il malato, in quest'ottica, è sempre più importante della sua malattia. A ragione quindi ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, dalla sua storia, dalle sue ansie e dalle sue paure. Anche quando non è possibile guarire, è sempre possibile curare, consolare, far sentire vicinanza. Si comprende.

Allora, «l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza».

Se proviamo a guardarci intorno con questa attenzione scogeremo diverse figure che - accanto agli operatori sanitari - si spendono quotidianamente e generosamente per questa causa. Basti pensare a quei sacerdoti,

religiosi, religiose, laici, famiglie che nella nostra Comunità diocesana hanno lasciato o stanno lasciando un segno con il dono del loro amore gratuito.

La Giornata mondiale del malato ci stimola a migliorare quanto operiamo ciascuno secondo la propria vocazione, per divenire uomini e donne esperte nel custodire e nel curare ogni esistenza, anche la più fragile, dal suo inizio al suo termine naturale. Questo è l'augurio che come Chiesa locale ci facciamo.

Vi saluto, assicurandovi la mia personale preghiera e dandovi appuntamento, se la situazione lo consentirà, al prossimo 28 maggio, giorno in cui come Comunità diocesana, vivremo la Giornata del malato presso la parrocchia Sacra Famiglia in Corato.

✠ **Leonardo D'Ascenzo**



TRAME DI SINODALITÀ

Ripensiamo l'abito della Chiesa!

Breve percorso, a più tappe, per formarsi e formare alla sinodalità a cura di don Mimmo Gramegna, parroco dello Spirito Santo in Trani, che ha conseguito il dottorato in teologia con la tesi sul nostro primo Sinodo diocesano (2012-2016)

Iniziamo con questa prima tappa un breve percorso sulla sinodalità che è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità in questa particolare stagione ecclesiale.

Nella vita della Chiesa ci si deve preoccupare di formare le persone che assumono ruoli di responsabilità o svolgono servizi ecclesiali per renderle più capaci di "camminare insieme".

Iniziamo dal termine "sinodalità" - di cui tanto si parla - dal suo significato, dal suo contenuto e soprattutto da quale idea di Chiesa c'è dentro il termine, per evitare un uso impreciso e generico che spesso se ne fa, quasi come uno slogan da mettere dappertutto per essere al passo con i tempi.

In effetti la sinodalità è diventata di moda ed è importante capirne il senso vero per l'oggi della Chiesa. Papa Francesco ha fatto della sinodalità una delle priorità del suo pontificato, convocando il prossimo Sinodo dei Vescovi proprio su questo tema, in una modalità tutta nuova e maggiormente sinodale, coinvolgendo davvero tutta la Chiesa universale.

Sinodalità letteralmente significa "cammino fatto insieme". Il vocabolo da cui ha origine è la parola greca *synodos* composta da *syn* (insieme) e *odos* (cammino, strada, via): i cristiani sono anche chiamati nel libro degli Atti quelli della via, i discepoli della via. Per S. Ignazio i cristiani sono *synodoi*, compagni di viaggio, chiamati a portare Cristo.

Ma il termine richiama anche lo stare insieme in Sinodo, in assemblea, raduna-

ti per l'ascolto dello Spirito e per le decisioni comuni: per S. Giovanni Crisostomo "Chiesa e sinodo" sono sinonimi! Il greco *synodos* è tradotto in latino con *synodus* o *concilium* indicando le adunanze/assemblee che dal II secolo hanno caratterizzato la vita della Chiesa a vari livelli: locale, provinciale e universale.

Sinodo pertanto evoca sia una convocazione che un camminare insieme dei cristiani. Sinodalità è una nozione ricca e polimorfa che non ha una definizione completamente stabilita. Per la Commissione Teologica Internazionale (nel documento del 2018), la sinodalità è il *modus vivendi et operandi* della Chiesa! Il modo di essere, di vivere e di operare della Chiesa e nella Chiesa! Non si riduce quindi alle assemblee sinodali o agli eventi sinodali, ma è uno stile di Chiesa che richiama una precisa idea di Chiesa...ed è quanto il Signore si attende dalla Chiesa del terzo millennio, afferma Papa Francesco.

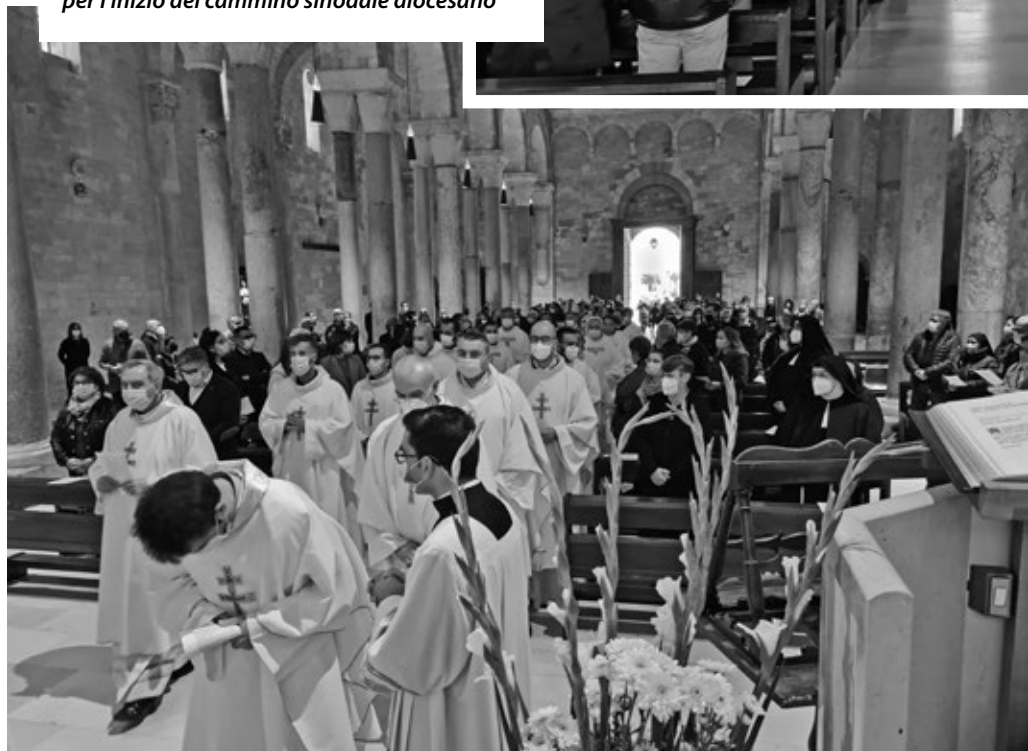
Il sostantivo sinodalità ritorna nella letteratura teologica, canonistica e pastorale degli ultimi decenni, sul quale si sono sviluppati diversi studi, convegni, documenti e un'imponente bibliografia. L'aver convocato un Sinodo dei

Vescovi proprio su questo tema, significa che la sinodalità è una priorità, un compito, una responsabilità per l'oggi e soprattutto per il domani della Chiesa.

La sinodalità però non è un cammino già segnato in partenza, già strutturato o schematizzato, ma è totalmente aperto alle novità che Dio rivela nel cammino, attraverso l'opera dello Spirito Santo. Senza lo Spirito non c'è sinodalità. La sinodalità è teologia e pratica insieme...anzi, potremmo dire che è una teologia chiamata ad essere stile, vita, azione, pratica della Chiesa.



Trani, 17 ottobre 2021 - Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo D'Ascenzo, per l'inizio del cammino sinodale diocesano



Quali sono i principali obiettivi che declinano la sinodalità come forma e stile della Chiesa? Potremmo individuarne sette: fare memoria di come lo Spirito ha guidato il cammino della Chiesa nella storia e ci chiama oggi ad essere insieme testimoni dell'amore di Dio; vivere un processo ecclesiale partecipato e inclusivo, che offra a ciascuno – in particolare a quanti per diverse ragioni si trovano ai margini – l'opportunità di esprimersi e di essere ascoltato per contribuire alla costruzione del Popolo di Dio e all'annuncio del Vangelo; riconoscere e apprezzare la ricchezza e varietà dei doni e dei carismi che lo Spirito elargisce per il bene della comunità; esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità, il potere e le strutture con cui sono gestiti, facendo emergere e provando a convertire pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo;



rilanciare percorsi di dialogo sociale, guarigione, riconciliazione, inclusione e partecipazione, ricostruzione della democrazia, promozione della fraternità e dell'amicizia sociale; rigenerare le relazioni tra i membri delle comunità cristiane come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali, ad esempio comunità di credenti di altre confessioni e religioni, organizzazioni della società civile, movimenti popolari; favorire la valorizzazione dei frutti delle recenti esperienze sinodali a livello universale, regionale, nazionale e locale.

Don Mimmo Gramegna

RIPRENDE IL CAMMINO DELLA CONSULTA DIOCESANA PER LE AGGREGAZIONI LAICALI

Il primo incontro, dopo il blocco imposto dalla pandemia, si è svolto mercoledì 15 dicembre 2021 presso il palazzo arcivescovile.

Vi hanno preso parte: L'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, il vicario generale don Sergio Pellegrini, il vicario episcopale per la pastorale don Enzo de Ceglie e i referenti diocesani di dodici tra le associazioni, gruppi e movimenti laicali presenti in Diocesi.

Nell'occasione don Enzo ha illustrato il progetto di percorso di formazione all'accompagnamento per operatori pastorali, il cui inizio è previsto per il giorno 9 gennaio, ma rinviato al 20 marzo.

È un'iniziativa che s'ispira e riprende uno degli orientamenti del sinodo diocesano, volta a dare corpo a quel desiderio di accompagnare da vicino e il meglio possibile, sempre nel rispetto dei valori cristiani e in comunione con la Chiesa universale, il percorso di crescita di giovani e famiglie. Ma, come ha tenuto a precisare lo stesso don Enzo, questa è un'iniziativa aperta a tutti, in cui i laici possono valorizzare il loro ruolo all'interno della chiesa e supportare i sacerdoti nel cammino di fede e di crescita dell'intera comunità.

Da parte sua, don Sergio, ha sottolineato che i temi proposti sono stati pensati come una occasione di consultazione nel cammino sinodale intrapreso e, quindi, come un arricchimento esperienziale reciproco.

L'Arcivescovo, al termine dei lavori, che hanno visto l'intervento attivo dei presenti con suggerimenti, proposte e considerazioni, ha chiuso i lavori con una riflessione personale.

Il tempo che viviamo richiede un supplemento di attenzione. Le conseguenze del lockdown continuano, purtroppo, a sentirsi. Il percorso di formazione proposto sia una bella opportunità come esperienza

di comunione e di condivisione sia in rapporto agli orientamenti pastorali sia come modo di rispondere a ciò che la Chiesa in questo momento sta vivendo.

Inoltre, ha proseguito Mons. D'Ascenzo, è opportuno sottolineare l'importanza della Consulta delle aggregazioni laicali, che è una realtà centrale per la nostra chiesa. Dopo la pandemia che ci ha costretti a vivere come scollegati, separati, ora è il tempo di riprendere una vita di famiglia, che ci vede tutti coinvolti. Camminiamo tutti insieme. Siamo tutti sulla stessa barca, come ci ricorda bene Papa Francesco. Viaggiamo tutti sullo stesso pullman.

Perciò, ha concluso l'Arcivescovo, la Consulta è quell'organismo istituzionale in cui tutte le realtà diocesane trovano tempo, luogo e occasione per incontrarsi, riconoscersi e accogliersi come fratelli e figli di un solo Padre. È il luogo ecclesiale qualificato in cui possono offrire il proprio contributo in un'ottica di comunione e di condivisione, riconoscendo che più che di singole ricchezze abbiamo bisogno di povertà che camminano insieme.

Dobbiamo avere questa consapevolezza, perché siamo chiesa povera per i poveri e dunque abbiamo la necessità di camminare, di incontrarci con gli altri, perché insieme ci si arricchisce.

Nicola Ulisse



L'ARCIDIOCESI NON RESTA INDIFFERENTE AL GRIDO DI MOLTI LAVORATORI

Conferenza stampa riguardante i contributi inviati dalla CEI, grazie ai fondi 8x1000, a favore di famiglie e di soggetti in difficoltà

Il 7 dicembre 2021 presso la curia di Trani, l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, don Sergio Pellegrini, vicario generale, e il rag. Leonardo Bassi, economo diocesano, hanno animato una conferenza stampa per presentare lo straordinario contributo inviato dalla CEI, grazie ai fondi 8x1000, a favore di famiglie e di soggetti in difficoltà. L'incontro è stata moderato da Riccardo Losappio, direttore dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali e del mensile "In Comunione".

La Chiesa italiana si è mostrata sin da subito attenta e sensibile alle disastrose conseguenze generate dall'emergenza pandemica in corso, in particolare alle criticità a livello sociale ed economico.

Mons. Leonardo D'Ascenzo ha sottolineato come l'Arcidiocesi voglia vivamente contribuire e non restare per nulla indifferente al grido di molti lavoratori che si trovano in condizioni di precarietà.

Il fondo che la diocesi ha ricevuto dalla CEI è di euro 270.000, di cui euro 100.000 finalizzati al progetto "Talita Kum" per il disagio conseguente al venire meno del lavoro con la speranza che possa essere implementato da ulteriori donazioni da parte di imprese e privati, euro 120.000 a sostegno delle parrocchie e euro 50.000 a sostegno degli interventi della Caritas.

Il vicario generale don Sergio Pellegrini ha evidenziato la fondamentale attenzione alle famiglie essendo le realtà più colpite dalla pandemia; inoltre egli ha spiegato come ogni parroco avrà il compito di valutare le situazioni più bisognose e le dovrà segnalare all'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale attraverso una propria lettera di accompagnamento, unitamente alla scheda compilata dai soggetti interessati con la certificazione ISEE 2020. Successivamente l'economista della diocesi, Leonardo Bassi, ha ribadito che la Commissione diocesana, già istituita per il microcredito, valuterà le richieste pervenute ed erogherà il contributo un tantum tramite l'economato diocesano direttamente sul conto degli interessati o su quello della parrocchia secondo determinati parametri.



Pertanto la comunità ecclesiale potrà offrire un sollievo economico a quanti versano in situazioni critiche e i parroci della Diocesi si faranno carico delle singole istanze interagendo con gli Uffici diocesani preposti.

Carla Anna Penza



PRETE UMILE, EUCARISTICO, EDUCATORE

Le celebrazioni per il primo anniversario del riconoscimento da parte di Papa Francesco della venerabilità del Servo di Dio Don Ruggero M. Caputo

Nei giorni 20 e 21 gennaio si sono tenute a Barletta le celebrazioni per commemorare il primo anniversario del riconoscimento da parte di Papa Francesco della Venerabilità del Servo di Dio don Ruggero M. Caputo. Nella serata del 20 gennaio, nella parrocchia di San Giacomo Maggiore, è stato l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo a presiedere il momento di preghiera di adorazione eucaristica animata dalla Fraternità Presbiterale del Seminario Diocesano di Bisceglie.

Venerdì 21 gennaio, data anniversaria, mons. Michele Seccia, Arcivescovo Metropolita di Lecce, ha presieduto nella Concattedrale di Santa Maria Maggiore la Solenne Celebrazione Eucaristica in cui si è data lettura del Decreto di Venerabilità di don Ruggero. In queste due serate molto partecipate dai fedeli e dai presbiteri, si è sperimentato un grande clima di intimità spirituale, accompagnati nel cammino alla "sequela Christi" da questo nostro santo sacerdote. Si riporta di seguito il testo dell'omelia di mons. Michele Seccia, uno dei testimoni "de visu" al Processo di Beatificazione di don Ruggero Caputo.

Carissimi Fratelli e Sorelle,

non riesco a nascondere la mia emozione e commozione nel celebrare con voi e per voi questa Santa Eucaristia nella Cattedrale di Barletta, per ringraziare la Santissima Trinità del riconoscimento ufficiale e formale del Decreto di Venerabilità del nostro indimenticabile sacerdote don Ruggero CAPUTO che ho avuto la grazia di conoscere e apprezzare; risultato ottenuto per la documentazione raccolta con perseverante dedizione e paziente lavoro da don Sabino Lattanzio, a cui va la gratitudine mia, ma soprattutto della Chiesa Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie. Un lavoro non facile e molto articolato, andato a buon fine grazie anche alla collaborazione di coloro che in modi diversi hanno dato il loro apporto, specie di tanti laici, religiose, religiosi e sacerdoti che hanno testimoniato circa lo zelo sacerdotale, pastorale di don Ruggero, sacerdote umile e operoso, semplice e determinato, disponibile e riservato, ricco di fede e uomo di profonda vita spirituale.

Quante volte fin da piccolo in parrocchia, accompagnato da mia madre, ho ascoltato la sua voce mentre la sua mano si alzava con il segno benedicente, in segno di consolazione, sostegno, perdono! Intanto, specchiandomi in lui, cresceva il sogno diventato vocazione al ministero presbiterale. Giovane prete, allora viceparroco allo Spirito Santo, l'aver assistito all'offerta della sua vita che si stava consumando, il "Sacrificio Eucaristico" si è tradotto nel "sacrificio" di un



ministero vissuto quotidianamente sino alla fine. Chi l'ha visto rende testimonianza ed è certo di avere una guida e un protettore in Cielo.

Non si tratta di esaltare la persona per simpatia, ma perché abbiamo davvero dinanzi un uomo di Dio che si è messo in ascolto personale della PAROLA, così come abbiamo cercato di fare noi in questa prima parte della Liturgia Eucaristica. E sempre mettendoci in ascolto interiore della medesima PAROLA DIVINA che possiamo meglio dare la nostra bella testimonianza del ricordo che conserviamo di lui.

Fratelli, ci ha detto l'apostolo Paolo: "lo piego le ginocchia davanti al Padre ... Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori...". Chi di noi non ricorda le lunghe e prolungate soste in adorazione davanti al tabernacolo del nostro don Ruggero? Ecco il primo movente della sua fede umile e perseverante. Quante ore di adorazione eucaristica nella quotidianità della sua assidua presenza nella Parrocchia di San Giacomo Maggiore e nelle altre Chiese Parrocchiali dove egli ha svolto il suo umile ministero di viceparroco! In adorazione ... ma pur sempre in attesa e disponibile per chi aveva desiderio di una parola di conforto o bisogno di confessarsi.

E potrei continuare ancora, nel ricordare l'affabilità con cui egli accoglieva il penitente e si poneva in ascolto, per poi iniziare una convinta e appassio-





nata esortazione - spesso mostrando il Crocifisso - prima di dare l'assoluzione e raccomandare le intime soste di adorazione ai piedi dell'Eucaristia e la devozione a Maria Santissima attraverso la recita del santo Rosario.

Il "giovane contadino", innamorato di Gesù, aveva maturato la vocazione al sacerdozio sotto la guida del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli. Entrato nel Seminario di Bisceglie e in seguito nel Pontificio Seminario Regionale di Mol-

fetta, intraprese il cammino di formazione non senza difficoltà, con l'ausilio di valenti superiori e formatori. Come non ricordare i rettori mons. Giovanni Nogara e mons. Pietro Ossola, il padre spirituale, il coratino mons. Luigi Doria, e i suoi esemplari amici di Seminario, quali il card. Corrado Ursi e il nostro carissimo e indimenticabile arcivescovo mons. Giuseppe Carata?

Da sacerdote, oltre al lavoro in parrocchia, non è mancato l'impegno nella

scuola, dove attraverso l'incontro con gli alunni delle scuole medie, don Ruggero trasmetteva come docente di religione (anche di mia sorella Angela), la sua passione di evangelizzare, stimolando la conoscenza dei testi sacri e coinvolgendo i suoi studenti nel dialogo, spesso molto animato, anche con delle battute facete e provocatorie ... e non pochi, poi, si decidevano a frequentare la chiesa dove potevano incontrare don Ruggero e magari per fare una confessione o entrare nel gruppo giovani della parrocchia in cui egli operava.

Ma una domanda continuo a farmi a distanza di anni. Come mai sono state molte le giovani e i giovani che da lui guidati spiritualmente hanno scelto di seguire la vocazione alla vita consacrata al sacerdozio, in diverse congregazioni di vita attiva, missionaria, in comunità di vita contemplativa o nella consacrazione nel mondo?

Certo, non è semplice dare una risposta a questa domanda. Sì, è vero, la vocazione rimane sempre un mistero tra Dio che chiama e la persona che avverte un desiderio intimo che pian piano si trasforma in una decisione che porta il bambino, l'adolescente, il giovane, con entusiasmo, a fare una scelta di totale consacrazione al Signore.



Alcuni scatti della Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. mons. Michele Seccia nella Concattedrale di Barletta.

Da giovane sacerdote (fine anni '70) sentivo parlare delle tante vocazioni sacerdotali e soprattutto delle circa 200 giovani tra tutte quelle che don Ruggero seguiva spiritualmente che si erano consacrate. Molte tra loro erano entrate in monasteri di clausura (clarisse, benedettine, adoratrici del SS. Sacramento, ...) o in un Istituto di vita attiva: missionarie, educatrici e di vario genere di apostolato. Avvicinando alcuni suoi figli e figlie spirituali mi sono confermato che, oltre al Signore "Padrone della messe", a far maturare i tanti frutti c'era stato il costante e instancabile impegno apostolico e pastorale di questo santo sacerdote.

Quale la scaturigine di tanta fecondità? La sua intima e costante comunione orante con il Signore e le lunghe ore giornaliere che trascorreva in confessionale. Anche il breve periodo estivo di vacanze che si concedeva era tutto dedicato alla visita dei monasteri dove incontrava e continuava a seguire le giovani che avevano fatto quella scelta ... nonostante l'iniziale reazione contraria di tanti genitori che nel tempo, ben presto, leggevano quel sacrificio come un segno di benedizione per tutta la famiglia.

Nel Vangelo abbiamo ascoltato come Gesù sentiva compassione vedendo le folle stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore. Per questo ha detto ai discepoli di pregare il Padre, Signore della messe, perché inviassi operai nella sua messe, mossi dalla medesima compassione divina. Questa esortazione, in modo particolare, è stata fatta propria dal nostro Venerabile.

Tale invito risuona ancora per tutti noi. Che diventi un impegno quotidiano, seguendo l'esempio che don Ruggero ci consegna questa sera, con l'autorità che deriva dal riconoscimento della Congregazione delle Cause dei Santi e dal sigillo del Santo Padre Francesco di quanto è stato dichiarato e documentato nella consultazione dei tanti testimoni a suo tempo ascoltati, sotto giuramento, dal "Tribunale Diocesano" costituito dall'arcivescovo mons. Giovanni Battista Pichierri, di venerata memoria.

Il Decreto di "Venerabilità" rappresenta, dunque, la conferma ufficiale da parte della Chiesa che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annessi, quindi, degno di essere venerato. Ci sono voluti anni perchè la documentazione e le

testimonianze processuali confluissero nella "Positio", termine latino che indica il volume che viene consegnato al Cardinale Prefetto della sunnominata Congregazione Vaticana, dando inizio, così, a un procedimento che ha previsto un'attenta analisi di tutto il lavoro svolto, divenuto oggetto di studio per il giudizio di teologi, cardinali e vescovi nominati dalla stessa Congregazione, ai quali è spettato il delicato e fondamentale compito di analizzare il procedimento seguito dal Tribunale Diocesano per accertare la consistenza delle deposizioni dei testi e dare il giudizio finale prima di sottoporlo al Sommo Pontefice.

A questo punto possiamo dire che sino ad oggi c'è stato l'impegno di coloro che hanno contribuito all'elaborazione di quanto richiesto dalle Norme proprie per i Processi di riconoscimento delle virtù e delle opere dei candidati proposti come esempio di vita cristiana. Poi è stata verificata la fama di vita santa che persevera nella memoria diffusa tra le persone che hanno conosciuto il "Servo di Dio". Ora, a tutti noi non resta che continuare a pregare rivolgendoci alla Divina Misericordia per ottenere grazie, nel nostro caso, per intercessione dell'indimenticabile don Ruggero Caputo, prete umile, eucaristico, educatore di generazioni di giovani e adulti con il carisma del discernimento vocazionale, affinché venga elevato quanto prima agli onori degli Altari.

Invochiamolo, dunque, perché ci otenga la grazia di cui abbiamo bisogno

eosterremo, così, il percorso verso il completamento dell'iter canonico della Causa di Beatificazione e Canonizzazione. E siamo certi, sapremo di poter contare della sua benevola intercessione, così come egli stesso ebbe a rassicurare ad una figlia spirituale, suor Maria Celestina Piazzolla, claustrale del Monastero locale di San Ruggero, come traggo a sommi capi dalla sua testimonianza processuale.

Ogni anno don Ruggero, con gli altri sacerdoti della città, prendeva parte alla Messa Pontificale in onore del Patrono di Barletta, San Ruggero vescovo. Anche il 30 Dicembre 1979, alcuni mesi prima che morisse, vi partecipò nonostante fosse già devastato da un male imperdonabile. Da pochi giorni in quel Monastero era deceduta una delle figlie spirituali, suor Maria Cecilia Filomeno. Ancora scosso da quella perdita, nel salutare dalle grate della clausura le altre sue figliuole, singhiozzando don Ruggero disse: "Le mie figlie in cielo sono tante e mi reclamano dicendo: è ormai ora di venirci a tenere le adunanze in cielo". A quella affermazione suor Maria Celestina, la testimone che sto citando, intervenne dicendo: "Padre, non pensate che ci siamo noi e che noi abbiamo ancora bisogno della vostra presenza?". E don Ruggero: "Figlie mie, anche dal cielo io sarò sempre in mezzo a voi!".

Carissimi fratelli nel sacerdozio, carissimi fedeli, portiamo questa rassicurazione fattaci dal Venerabile don Ruggero Caputo, sicuri anche noi di averlo nostro protettore in cielo. Amen! ■



Barletta, Parrocchia San Giacomo Maggiore - L'Arcivescovo D'Ascenzo con alcuni presbiteri presso la tomba del Venerabile don Ruggero Caputo.

BISCEGLIE MUSEO DIOCESANO, SI RIPARTE!

Una riapertura nel segno della continuità e della resilienza

Il Natale 2021 ha portato ai biscegliesi e a tutte le città della diocesi (e non solo) un regalo di quelli che si scartano in fretta, perché sai già cosa c'è dentro, sai già che ti piacerà, che è quello che volevi. Eppure, ogni volta, quel regalo scartato porta una meraviglia e uno stupore sempre nuovi. Ha riaperto al pubblico il Museo Diocesano di Bisceglie, situato nell'ex Palazzo Vescovile, proprio accanto alla Cattedrale.

Un Museo bellissimo, fondato nel lontano 1980 e nato dal basso, grazie al lavoro di tanti volontari e di tanti cittadini convinti della necessità di custodire e valorizzare le testimonianze della nostra storia. E che si sono fatti carico della gestione e dei tanti oneri che questa comporta. Un impegno che ha portato a numerose donazioni e ad un ampliamento continuo del patrimonio museale che oggi mostra un'ampia varietà di raccolte che dall'arte sacra si sono estese ad altri aspetti della storia religiosa e civile della comunità, facendone uno dei musei del territorio più rappresentativi di tutta la Puglia.

Dal 19 dicembre 2021 il Museo riapre quindi le porte al pubblico e lo fa nel segno della continuità e della resilienza, grazie al forte impegno dell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie e del Capitolo Cattedrale di Bisceglie.

"Nel corso degli anni, abbiamo dovuto affrontare e superare attacchi ed ostacoli di ogni genere. Anche la resilienza dei volontari ha però un limite", ha spiegato Giacinto La Notte, direttore del Museo fin dalla sua fondazione e presidente dell'Associazione Amici del Museo Diocesano di Bisceglie, nel corso della presentazione della riapertura al pubblico e della mostra 'Campane di

Natale. I Bambinelli della donazione Cestari". "Di fronte alla esosità delle bollette per l'energia elettrica, della tassa comunale per la spazzatura ed altre spese, come Associazione Amici del Museo abbiamo chiesto alla Diocesi di togliere dalle nostre spalle il peso della gestione amministrativa ed economica del museo. E la Diocesi, accogliendo la nostra richiesta ed ottenuto l'assenso del Capitolo Cattedrale di Bisceglie, ha concesso a quest'ultimo la gestione del Museo".

"Il Museo - ha continuato l'avv. La Notte - riparte con una nuova gestione ma nel segno della continuità. Il nostro sogno di vedere allestito il Museo Diocesano di Bisceglie si era già realizzato, oggi si realizza quello di vederlo camminare con le gambe dei giovani e mi riferisco al nostro carissimo Don Giuseppe, che ha già dimostrato nei fatti di saper affrontare con capacità e fermezza le difficoltà che questo luogo, questo centro storico presenta".

"C'è tanta voglia di rinascere, spiritualmente e culturalmente. Quest'estate con l'iniziativa 'Portali aperti' ad esempio abbiamo assistito ad un flusso turistico enorme - le parole di don Giuseppe Abascià, parroco e Presidente del Capitolo Cattedrale, che ha sottolineato anche l'importante opera delle Associazioni sul territorio e il silenzioso lavoro delle forze dell'ordine - Il Capitolo è un organo collegiale ed ha avuto coraggio di dire sì all'unanimità a questa nuova sfida. Adesso occorre una progettualità a lungo termine".



Presenti alla cerimonia anche l'economista della Diocesi Leonardo Bassi e il sindaco di Bisceglie Angelantonio Angarano.

"Riapre le porte il Museo Diocesano, un evento atteso e sentito dalla nostra Comunità che fa tornare a risplendere una gemma del nostro centro storico e un prezioso contenitore di storia, cultura e tradizione", il commento del Sindaco.

"I Musei diocesani - l'intervento dell'Economista - sono contenitori di cultura, storia e arte. Un patrimonio culturale incredibile che non è di qualcuno ma di tutti. Vedere la passione con cui Giacinto e l'Associazione Amici del Museo hanno portato avanti il nostro museo è qualcosa di straordinario. Oggi abbiamo voluto dare una nuova vita al Museo, intraprendere un nuovo percorso, lo facciamo con don Giuseppe e il Capitolo Cattedrale che si aprirà a tutte le associazioni, a tutti coloro che hanno interesse a far conoscere la bellezza del nostro patrimonio, in primis ai biscegliesi e poi ai tanti turisti che vengono in Puglia. L'obiettivo è creare un itinerario diocesano per visitare bellezze storiche e artistiche che riempiono i nostri Musei".

A ciascuno di noi il compito di accogliere la sfida, di custodire questa bellezza, di farla rivivere e risplendere ogni giorno nelle nostre città.

Donatello Lorusso



LA PREGHIERA NEL CANTO E CON IL CANTO

Nei giorni 19 - 20 novembre 2021
tenutesi a Trani, presso
la Cittadella Sanguis Christi,
due giornate dedicate alla
formazione della musica sacra
e più precisamente della musica
nel contesto liturgico.

Sebbene occorra sottolineare la distinzione tra "Musica Sacra" e "Musica Liturgica", si asserisce, pertanto, che mentre nel primo caso si estende il concetto soprattutto all'esecuzione di brani classici dal tema puramente sacro-religioso; nel secondo caso si fa un'accezione più specifica e tecnicamente propria della liturgia in senso più generico del termine.

Ringrazio l'Ufficio Liturgico Diocesano (sezione Musica Sacra) per lo spazio e la ricca opportunità concessa alla nostra arcidiocesi che ha visto partecipare una rappresentanza di alcune parrocchie con i rispettivi animatori musicali.

Personalmente, animando la liturgia da diversi anni, ritengo di estrema importanza cogliere e, perché no, imparare determinati aspetti attinenti la musica nella liturgia oltretutto l'aspetto più tecnico, proprio della musica d'organo. La celebrazione eucaristica come i vari momenti liturgici rappresentano il perno su cui ruota tutta la vita evangelica identificata dall'annuncio della Parola seguito dall'ascolto meditativo. La bellezza del dono della musica si esplica non solo nell'abbellire i momenti liturgici di bei canti o belle musiche, ma di vivere la dimensione spirituale, ciò che si sta vivendo in quel preciso istante e diffonderlo come annuncio al termine del rito in sé. Non esiste celebrazione che abbia un inizio e una fine. La celebrazione dei divini misteri non ha limiti temporali, ma è un continuum nella storia del

tempo e di ogni battezzato. I documenti pastorali, la Sacrosanctum Concilium sono dei testi normativi e descrittivi che orientano i cantori e gli organisti ad una visione più chiara di ciò che si sta suonando/cantando. Non si canta per ostentazione o giusto per il solo "gusto" di far scena. Si anima per la sola finalità della preghiera; la preghiera nel canto e con il canto come ho voluto intitolare questo articolo; insomma una preghiera cantata. Come sarebbe bello se ci immergessimo poco prima dell'inizio della Santa Messa nei testi biblici che ci vengono proposti! Sarebbe, perciò, una doppia preghiera proprio come amava esordire il Santo Vescovo Agostino: "Chi canta bene, prega due volte!".

La storia attraversata dai due concili, come più volte ha ribadito don Antonio Parisi, è stata caratterizzata da diversi cambiamenti nello stile del canto, della gestione corale, della messa; insomma di tutta la liturgia. I tempi sono cambiati e forse anche velocemente e questo lascia i suoi pro e i suoi contro. Posso soltanto affermare che in entrambi gli aspetti, positivi o negativi che siano, la liturgia viene vista secondo diverse prospettive ed in base ad esse si attribuisce un proprio giudizio o una propria visione. Al di là degli orientamenti soggettivi, si ritiene indispensabile che una liturgia curata, educata non si limita al sentimento o al gusto di turno che l'animatore, il cantore, l'organista, il celebrante o l'assemblea debba mostrare. Come ognuno di noi ha cura del suo corpo, così la liturgia ha diritto di essere curata, custodita e soprattutto abbellita per un servizio semplice, lodevole e degno di essere vissuto.

Flavio Vaccariello



LABORATORIO LITURGICO-MUSICALE

CANTO E MUSICA
NELLA NUOVA TERZA EDIZIONE
DEL MESSALE ROMANO
Lezioni teoriche e laboratorio pratico

ANTONIO PARISI

Sacerdote musicista - Arcidiocesi di Bari-Bitonto

TRANI | Cittadella Sanguis Christi | Via Arno, 2

NOVEMBRE 2021

19 VENERDI / **20** SABATO
ore 15:30-20:00 / ore 9:00-13:00

info e iscrizioni cell. 377.5766817 • liturgia@arcidiecitrani.it • info@sanguischristitrani.it

* Durante gli incontri saranno rispettate le regole di protocollo anticovid-19 *

DON PASQUALE UVA

una fede incrollabile nella **Divina Provvidenza**



Finalmente ci siamo: nel 2022 la Casa Divina Provvidenza e la Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, fondate dal Venerabile don Pasquale Uva, compiono 100 anni di età.

In questi giorni tra dialoghi, incontri, dibattiti, lodevoli programmi e iniziative già avviate durante le festività natalizie, sebbene il quadro della pandemia inviti alla prudenza, non sarebbe male ricordare come - ricorda suor Anna Teresa Valentini - l'essenza del cristianesimo consiste nell'amare Dio e nell'amare il prossimo. L'aveva detto Gesù nella bellissima pagina del Samaritano, quando gli fu domandato «E chi è il mio prossimo?» Gesù riprese: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va e anche tu fa lo stesso». (Lc 10,30-37). Ma quell'episodio evangelico, come tanti altri, - continua suor Anna Teresa - per molti di noi è diventato materia agiografica o addirittura iconografica, non assimilabili ai nostri tempi.

Contrariamente don Pasquale Uva è uomo dei nostri tempi, anche se sacerdote in eterno, ha saputo cogliere l'insegnamento di Gesù. Sembra che non si possa più e meglio inquadrare l'opera feconda di umana solidarietà che il modesto parroco di Bisceglie presenti nel suo spirito evangelico e con impulso poderoso di volontà realizzatrice, in pochi anni di appassionato e intenso lavoro, edificò in un complesso di Istituti assistenziali. Che recano, nel dolore della malattia e dell'ambiente, anche l'inconfondibile impronta e la testimonianza di una fratellanza cristiana, trasformata in concreta attuazione di risanamento sociale, indirizzata se-

condo le più moderne norme medico-assistenziali, armonizzando pensiero e vita, coscienza e costumi, scienza e fede, con continua e luminosa semplicità.

In pratica - ritiene suor Anna Teresa - bisogna amare i folli per essere capaci di servirli. E don Uva ed i suoi collaboratori, le Ancelle della Divina Provvidenza, da lui fondate e i laici, che egli ha plasmato spiritualmente, amano infinitamente queste creature doloranti, che spesso solo in apparenza hanno perduto non il senso della vita ma, se mai, quello della corrente realtà sociale, perché anche la follia ha i suoi savi, come la saggezza ha i suoi stolti. Assistito da una fede profonda, il Fondatore della Casa Divina Provvidenza per tanti anni ha lavorato a favore di molti fratelli sofferenti nel corpo e nello spirito, che da qualche sociologo sono ancora considerati un paradosso nel calcolo barattiere della produttività e nel riflesso edonistico della moderna so-

cietà; uomo di poche parole, ha lavorato con coraggio, con tenacia, con disciplina, con fede incrollabile nella "Divina Provvidenza". Ma non è stato tutto rose e fiori. Vi sono stati lungo il cammino - continua suor Anna nel suo infervorato racconto - periodi di una tragicità emozionante, per l'Opera da lui fondata. Salvato dalla sua fede e dalla sua tenacia con sacrifici personali inenarrabili, con sforzi che non è agevole narrare e che don Uva dichiara di non volere nemmeno ricordare. Quel che ricorda è che lui e le sue Ancelle non sentono, non hanno sentito mai segni di stanchezza. Ed è qui il mirabile!

Cito un suo brano: "Ho sentito sempre in me un pericolo. Il pericolo di enunciare un progetto, di propormi una conquista, una meta, un fine. È bastato averlo enunciato per averlo compiuto, attraverso quali lotte non so dire... Avendo una fede sconfinata, avendo constatato il trionfo continuo ed immancabile di questa fede, avendo l'intima convinzione di essere assistito da Dio... ho perduto la sensazione degli ostacoli. E pur finisco col superare tutti gli ostacoli, tutti, per vincere in nome della Provvidenza che si benigna di assistermi...".

L'Opera di don Pasquale Uva - conclude suor Anna Teresa - non ha bisogno di presentazione, così è largamente e diffusamente nota, per l'alta umanità che la ispira e per l'interesse sociale che soddisfa, sostanziata com'è da cento anni di assistenza integrale ai minorati psichici, ammalati mentali, anziani e tutti quelli che hanno avuto bisogno del pane della "Divina Provvidenza".

Sabina Leonetti

L'ARCICONFRATERNITA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO DI SANTA MARIA MAGGIORE

L'esistenza dell'**Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Santa Maria Maggiore** in Barletta è già attestata sul finire del '400. In ragione di tanto la stessa è la primigenia congrega nella Città di Barletta e una delle pochissime attestate in Puglia in epoca pretridentina. Infatti un primo accenno a questa antica e nobile Congrega è contenuto in un bonorum della chiesa cattedrale di Santa Maria Maggiore del 1492 ove è menzionata con il titolo di **Confraternitas Corporis Christi**. Inizialmente l'Arciconfraternita non ebbe una sede stabile e gli associati utilizzavano per le loro riunioni, come luogo dove si vestivano e si spogliavano, come deposito per gli abiti, le torce e i libri, un locale di loro proprietà, sul retro del campanile della cattedrale di Santa Maria Maggiore, presso il cimitero

anni prima a Roma nella chiesa di Santa Maria sopra la Minerva godendo degli stessi privilegi e indulgenze.

Dal XVI secolo, sino ai giorni nostri, la sede dell'Arciconfraternita è nella **chiesa di San Pietro** fatta edificare dai confratelli *avante de Sancta Marie*.

Terminata l'edificazione della nuova chiesa di San Pietro nel 1611, la Congrega coltivò l'ambizione di ricostruirvi a fianco gli antichi Ospedali di Barletta, cioè un nuovo *hospitium*, come all'epoca veniva chiamato il ricovero ospedaliero, con due casette annesse. In realtà a quei tempi un *hospitium* non era solo un ospedale inteso come luogo per la cura degli ammalati ma anche un luogo di ristoro e accoglienza dei pellegrini.

Poi tra il 1623 e il 1631 l'Arciconfraternita fece anche edificare nella catte-

incensava prima la Città, in persona del suo Sindaco, e poi il Priore.

Inoltre, durante le processioni alle quali partecipava, l'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento si univa al Capitolo di Santa Maria tanto che il proprio palio procedeva subito dopo la croce capitolare. Palio che durante tutta l'ottava del Corpus Domini sventolava in cima alla facciata della Matrice Chiesa di Santa Maria. Tanto era giustificato oltre che per ragioni di primazia anche dal fatto che in queste occasioni la congrega faceva tutto un corpo con il Capitolo di Santa Maria.

Il riconoscimento da parte del Capitolo di Santa Maria dell'alta posizione dell'Arciconfraternita è dimostrato anche dal fatto che, tanto per la partecipazione alle due processioni eucaristiche, quella penitenziale del Venerdì Santo, unica nel suo genere, e quella del Corpus Domini, processioni proprie dell'Arciconfraternita, quanto per la processione della Madonna dello Sterpeto, patrona della Città, l'invito a prendervi parte veniva rivolto personalmente al Priore dall'Arciprete per il tramite di due canonici a ciò deputati che si recavano fin al portone di San Pietro per invitare i confratelli.

Sin dalla sua fondazione i membri erano scelti tra i nobili e i *primi civili* di Barletta per morigeratezza dei costumi e per pia pratica religiosa. Oggi il candidato deve essere presentato dai confratelli e farne esplicita richiesta scritta. Tale richiesta viene valutata dal Priore e dal Consiglio che, in caso di accettazione, invita il richiedente ad un periodo di noviziato di almeno un anno. La cerimonia di entrata nell'Arciconfraternita con la vestizione è fissata per la Domenica delle Palme nell'anno successivo all'inizio del noviziato. Durante la vestizione viene intonato il *Veni Creator Spiritus* e il nuovo confratello viene aiutato a vestirsi da un confratello anziano. Segno distintivo dell'Arciconfraternita è un calice sormontato dall'ostia.

Ancora oggi l'Arciconfraternita zela per il culto eucaristico, le opere di carità ed è punto di riferimento anche per le altre confraternite cittadine.

Gaetano Lacerenza, Priore



ro allora lì ubicato. Detto luogo era chiamato *"secreto vecchio"*.

Sin dagli albori i più bei nomi della nobiltà Barlettana chiesero di farne parte, tant'è che, nel linguaggio popolare, è anche conosciuta come la **Congrega dei Nobili**.

Il 2 aprile 1549, Papa Paolo III, su interessamento del Cardinale Gian Domenico de Cuppis, decano del Sacro Collegio e Arcivescovo di Trani (1517-1551), con bolla data in Roma, l'aggregò con il titolo di **CONFRATERNITAS CORPORIS CHRISTI VENERIS SANCTI** alla Confraternita del Corpo di Cristo fondata dieci

drale l'attuale cappella del Santissimo Sacramento di cui ancora oggi gode dello *Jus patronatus*.

Sin dalla sua fondazione la congrega ha avuto un fortissimo legame con la basilica cattedrale nella quale officiava tutte le proprie liturgie tanto da essere ritenuta un tutt'uno con il Capitolo di Santa Maria. Proprio per la dignità riconosciuta alla congrega, durante le celebrazioni solenni in cattedrale, al momento dell'incensazione il cerimoniere incensava oltre al sacerdote anche il Priore e nelle occasioni nelle quali interveniva la Città in forma pubblica si

L'ANIMA PASTORALE DEL PROCESSO MATRIMONIALE CANONICO



Il principio secondo il quale *Ecclesia semper reformanda* alimenta costantemente l'intrinseca dinamicità dell'ordinamento canonico. Le relative norme, al fine di adattarsi ai segni dei tempi, sia pure con le proprie peculiarità strutturali derivanti dal relativo fine soteriologico e dalla presenza delle immutabili disposizioni di diritto divino, sono state in più occasioni revisionate dal legislatore universale, in un costante processo di «ricerca dell'autenticità evangelica» (G. Dammacco, *Governare la Chiesa. La governance e il governo*, Roma 2013, p. 27).

La previsione di norme processuali, anche se a prima vista può apparire come avulsa dalla dimensione soteriologica che contraddistingue l'ordinamento canonico, in realtà, oltre a garantire un ordinato svolgimento della funzione giudiziale di cui – per istituzione divina – è titolare la Chiesa cattolica, definisce una griglia di principi inderoga-

bili strumentali alla più ampia tutela di chi chiede protezione per i propri diritti in modo conforme a quanto proposto dal Concilio Vaticano II.

Per la retta amministrazione della giustizia, mai riducibile ad una mera applicazione della legge (cfr. P. Moneta, *La giustizia nella Chiesa*, Bologna, 2002, p. 17), il legislatore universale ha sancito una serie di doveri che devono essere osservati dai giudici e dagli altri ministri dei tribunali nell'esercizio dei loro compiti, ponendo le relative attività all'interno di un ampio orizzonte pastorale.

Per la promozione della *salus animarum*, nella quale si sostanzia la *suprema lex* dell'ordinamento giuridico della Chiesa (can. 1752 *c.j.c.*), Francesco, con la Lettera apostolica in forma di m. p. *Mitis iudex Dominus Iesus* del 15 agosto 2015, ha riformato il processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel *Codex Juris Canonici*. Questo intervento legislativo,

sollecitato dalla III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, ha lo scopo di favorire «non la nullità del matrimonio, ma la celerità dei processi, non meno che una giusta semplicità, affinché, a motivo della ritardata definizione del giudizio, il cuore dei fedeli che attendono il chiarimento del proprio stato non sia lungamente oppresso dalle tenebre del dubbio» (Francesco, Lettera ap. *Mitis iudex Dominus Iesus*, n. 48).

A tale riguardo, Francesco, nell'Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia*, ha ribadito che «un gran numero di Padri ha sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità. La lentezza dei processi crea disagio e stanca le persone. I miei due recenti documenti su tale materia hanno portato ad una semplificazione delle procedure per una eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale. At-

traverso di essi ho anche voluto rendere evidente che lo stesso Vescovo nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati» (Francesco, Esort. ap. *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, n. 244). Per questo motivo, tra i principali punti della riforma del processo matrimoniale canonico si annoverano l'abolizione del principio della doppia conforme e l'introduzione del processo matrimoniale più breve innanzi al Vescovo diocesano (A. Fuccillo, *Diritto, religioni, culture. Il fattore religioso nell'esperienza giuridica*, Torino, 2019, p. 466 ss.; L. Sabbarese – R. Santoro, *Il processo matrimoniale più breve. Disciplina canonica e riflessi concordatari*, Bologna, 2016, p. 37).

La volontà di rendere più celeri i processi di nullità matrimoniale risponde anche all'esigenza di consentire ai fedeli di «sanare la situazione personale irregolare in cui si trovano a vivere» (P. Moneta, *Processo di nullità, matrimonio e famiglia nell'attuale dibattito sinodale*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, 8, 2015, p. 1), nella scia della misericordia posta al centro del pontificato di Francesco, la quale «è il donarsi di Dio che accoglie, che si piega per perdonare» (Francesco, *Il nome di Dio è misericordia*, Milano, 2016, p. 24).

Questo principio anima tutta la vita della Chiesa e l'azione delle strutture ecclesiarie attraverso le quali si esercita la potestà giudiziaria. In particolare, il giudice ecclesiastico deve pronunciare un «giudizio giusto, bensì non un giudizio che somiglia a una ghigliottina, ma un giudizio che lascia aperto “un varco della misericordia”, cioè una via d'uscita che rende possibile all'altro, qualora ne abbia buona volontà, un nuovo inizio» (W. Kasper, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo – Chiave della vita cristiana*, Brescia, 2013, p. 267). In merito a questo aspetto, Francesco ha sollecitato una *conversione pastorale* delle strutture ecclesiarie allo scopo di offrire un'opera di giustizia misericordiosa a quanti invocano il ministero dei tribunali ecclesiarie per chiarire la propria situazione coniugale (cfr. Francesco, *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota romana*, 23 gennaio 2015, n. 2). La dichiarazione di nullità matrimoniale si pone pienamente in un orizzonte pastorale in quanto consente alle parti coinvolte di superare la propria condizione di vita talvolta vissuta nelle «più disperate periferie esistenziali» (France-



sco, *Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia Misericordiae vultus*, 11 aprile 2015, n. 15).

La semplificazione di alcuni elementi nei quali si articola il processo matrimoniale canonico non ha sovvertito le relative finalità, in ragione della centralità del principio del *favor matrimonii*, che continua a essere il cardine del diritto matrimoniale. Per la dichiarazione di nullità del matrimonio, infatti, è sempre necessario che, sulla base delle prove raccolte, il giudice oppure il Vescovo diocesano maturino la certezza morale circa la relativa invalidità (cann. 1608 § 1 e 1687 § 1 c.j.c.).

In questa prospettiva, Francesco, oltre ai profili umani e giudiziari, ha evidenziato che sotto il profilo pastorale, «in quanto espressione della sollecitudine pastorale del Papa e dei Vescovi, al giudice è richiesta non soltanto provata competenza, ma anche genuino spirito di servizio. Egli è il servitore della giustizia, chiamato a trattare e giudicare la condizione dei fedeli che con fiducia si rivolgono a lui, imitando il Buon Pastore che si prende cura della pecorella ferita. Per questo è animato dalla carità pastorale» (Francesco, *Discorso al Tribunale della Rota romana, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario*, 24 gennaio 2014, n. 2).

Nell'ordinamento giuridico della Chiesa cattolica si registra una «inversione assiologica [...] tra virtù e regola» (R. Mazzola, *Il diritto vivente dell'ordinamento giuridico della Chiesa*, in AA.VV., *Diritto per valori e ordinamento costituziona-*

le della Chiesa, Torino, 1996, p. 357), in ragione della quale il comandamento evangelico della *caritas* non sarebbe giustificato dalle singole regole oppure dai principi ad esse afferenti, in quanto sarebbe la stessa *caritas* a imporsi sulle regole, condizionandole anche nel momento interpretativo-applicativo. In questa dinamica di interscambio tra dimensione divina e dimensione umana si concretizza la caratteristica *elasticità* del diritto canonico, quale elemento indefettibilmente connesso alla relativa anima pastorale.

Prof. Raffaele Santoro



Professore associato di Diritto ecclesiastico e Diritto canonico presso il Dipartimento dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli. Professore invitato di Attività concordataria della Santa Sede presso la Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Urbaniana in Stato Città del Vaticano.

LA DONAZIONE DI SANGUE

*Intervista al dott. Leonardo Santo,
presidente AVIS Barletta*



Perché dovrei donare il mio sangue?

Il sangue umano è un prodotto naturale, non riproducibile artificialmente e indispensabile alla vita. Donare il sangue è un atto di estrema generosità, un atto volontario e gratuito, un dovere civico, una manifestazione concreta di solidarietà verso gli altri, che permette di salvare la vita di altre persone e rappresenta uno dei pochi momenti di vera medicina preventiva.

Infatti i controlli degli esami e le visite periodiche effettuate prima di ogni donazione garantiscono a ciascun donatore un controllo costante del proprio stato di salute.

Nonostante i progressi della medicina, l'uomo rimane a tutt'oggi l'unica possibile sorgente di sangue e nessun Ospedale è in grado di assicurare alcuna terapia trasfusionale senza la preventiva disponibilità dei donatori. Pertanto la disponibilità del sangue non dipende dal mercato, ma solo dalla buona volontà dei donatori. La missione dell'AVIS Barletta è quella di sensibilizzare la popolazione all'atto della donazione del sangue.

Chi può diventare donatore di sangue?

Chiunque abbia compiuto **18 anni di età e pesi più di 50 kg** può presentarsi presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale. Un medico effettuerà un colloquio, una visita e gli accertamenti di tipo diagnostico e strumentale per verificare che non vi siano controindicazioni alla donazione.

Esistono tuttavia, una serie di motivi per le quali una persona può essere valutata **non idonea** in maniera temporanea o permanente, tutte determinate dal principio di salvaguardare la salute sia del donatore che del ricevente.

Alcuni esempi sono:

Esclusione permanente per: malattie autoimmuni, cardiovascolari, del sistema nervoso centrale; neoplasie o malattie maligne; diabete insulino-dipendente; alcuni tipi di malattie infettive (epatite B, C, AIDS, ecc.), alcolismo cronico; assunzione di droghe; comportamenti sessuali ad alto rischio di trasmissione di malattie infettive; tendenza anomala all'emorragia.

Esclusione temporanea per: periodi variabili da settimane ad anni in caso di: tubercolosi, toxoplasmosi, esposizione accidentale al sangue o a strumenti contaminati; trasfusione di sangue o di emocomponenti o plasmaderivati; endoscopia, trapianto di tessuti o cellule, intervento chirurgico di rilievo; agopuntura, piercing, tatuaggi, rapporti sessuali occasionali a rischio, viaggi, vaccinazioni.

Inoltre durante la visita il riscontro di valori di pressione arteriosa troppo alti o bassi o alterazioni degli esami di controllo (valori di emoglobina o ferro bassi, esami del fegato elevati, positività dei marcatori virali, ecc.), possono indurre il medico a non dare l'assenso alla donazione. **La tutela della salute e della sicurezza sia del donatore che del ricevente sono fondamentali.**

Donare sangue è dannoso per la salute?

La donazione di sangue, grazie all'accurata selezione, **non comporta alcun rischio**. Esistono precise disposizioni che regolano la raccolta del sangue:

- la quantità del sangue intero che viene prelevata mediamente ad ogni prelievo è minima ed è stabilita per legge in 450 centimetri cubi +/- 10%.
- Tra una donazione di sangue intero e l'altra devono trascorrere almeno 90 giorni.
- La frequenza annua delle donazioni di sangue intero non deve essere superiore a 4 nell'uomo e a 2 nelle donne in età fertile.

Anche per le donne la donazione di sangue non ha alcuna controindicazione. Tuttavia in virtù delle perdite legate al ciclo mensile le donne in età fertile possono effettuare solo un massimo di 2 donazioni di sangue intero l'anno.

Accanto alla classica donazione di Sangue Intero, è possibile fare delle donazioni di solo **Plasma (PLASMAFERESI)** o **Piastrine (PIASTRINAFERESI)**. Con questa tecnica, mediante un separatore cellulare, è possibile ottenere queste determinate componenti del sangue in quantità maggiore rispetto a quanto ottenuto da una normale donazione, sempre **senza pericolo o danno per il donatore**.

La donazione di Plasma o Piastrine può essere effettuata, inoltre, più frequentemente, anche una volta al mese, in quanto non incide sul patrimonio dei globuli rossi e del ferro del donatore. Per questo motivo le donne risultano essere particolarmente **adatte alla donazione di plasma**.

Bisogna essere a digiuno per donare sangue?

Il mattino del prelievo è preferibile essere a digiuno o aver fatto una colazione leggera a base di frutta fresca o spremute, tè o caffè poco zuccherati, pane non condito o altri carboidrati.

Dopo quanto tempo l'organismo rimpiazza il sangue donato?

La sottrazione di sangue è immediatamente compensata dall'organismo: i liquidi accumulati nei tessuti sono richiamati in circolo e il midollo osseo accelera la produzione di globuli rossi.

In tal modo, il volume di sangue ritorna ai valori originali in un periodo di tempo compreso tra qualche minuto e poche ore. Il ripristino dei globuli rossi invece avviene più lentamente, ma generalmente si completa entro pochi giorni dal prelievo. ■

PER

NON DIMENTICARE



Intervista al prof. Luigi Di Cuonzo, Responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta

La Giornata della Memoria è importante perché le nuove generazioni possano imparare dal passato a non ripetere gli stessi errori. Ma secondo lei le generazioni post-belliche hanno veramente compreso la cultura del rispetto e della solidarietà?

La legge 211 del 20 luglio 2000 che istituì il Giorno della Memoria al 27 gennaio, liberazione di Auschwitz nel 1945, è frutto delle suggestioni culturali di fine '900 e fine millennio, di un nuovo clima culturale nazionale, delle sollecitazioni della RAI con programmi di forte impatto emotivo e di incisive narrazioni di due guerre mondiali, presentate con documentazioni ripescate in numerosi archivi nazionali e internazionali, come la programmazione delle trasmissioni televisive *Combat Film*, delle sollecitazioni del Ministero della Pubblica Istruzione

con circolari innovative e propositive di didattiche attive, sui ripetuti interventi di alcuni gruppi parlamentari finalizzati a legiferare sulla Memoria tenendo a modello l'esempio degli altri paesi europei, che riconoscesse l'esclusività traumatica delle persecuzioni, delle deportazioni, dell'eliminazione e della messa a morte degli Ebrei nella dittatura hitleriana, come evento di estrema unicità storica, finito precocemente, tra silenzi, menzioni, negazioni, rimozioni e assoluzioni, "buco nero della storia del '900".

Quella diffusa volontà di cambiamento saldò positivamente le aspirazioni di rinnovamento della classe docente della scuola italiana, che promosse un'autorevole svolta ministeriale della Pubblica Istruzione. Fu garantita, essenzialmente, una credibile nuova dignità al lavoro di gruppo, accanto ad un concreto coinvolgimento della famiglia nei progetti educativi.

Nella nuova struttura legale-istituzionale della scuola italiana di "Comunità che interagisce con la più vasta comunità civile e sociale" nata dai Decreti Delegati degli anni settanta, per noi che seguiamo il tormentato iter parlamentare di quella legge "in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti", si aprirono nuove prospettive didattiche della Storia. L'irruzione della parola "memoria", nella sua valenza più religiosa del "fare memoria", si pensi all'istituzione dell'Eucarestia "fate questo in memoria

di me", la più grande consegna del primario dovere "del mangiare il mio corpo e del bere il mio sangue versato per voi e per tutti", rivolta da Gesù ai suoi discepoli che, non più strettamente laica di sinonimo di ricordo, nella legislazione scolastica, ci impose nuove strategie di studio.

Scoprimmo il valore educativo di una "Memoria condivisa", recuperata attraverso il riconoscimento ufficiale, nelle scuole, del contributo dei Superstiti-Testimoni di tutte le violenze perpetrate, per sperimentare progetti di Educazione alla Memoria. A noi, nati e cresciuti in una cultura politico-nazionale conformistica di antisemitismo viscerale e di anatemi religiosi verso "i perfidi giudei deicidi", alimentati e consolidati da pregiudizi razziali di millantato nostro primato centrale e di superiorità assoluta nella specie umana, ci diventarono familiari, gli ebrei Elisa Springer, viennese trapiantata in terra di Puglia, in quel di Manduria, l'italo-greco Shlomo Venezia, il più accreditato tra i Testimoni della deportazione e dello sterminio più ignobile della Storia, per aver lavorato nel Sonderkommando di Auschwitz (il gruppo speciale di ebrei deportati in quel campo di messa a morte, utilizzati al funzionamento delle camere a gas per la cremazione, destinati ad essere eliminati a lavoro eseguito), di Piero Terracina, uno dei nove superstiti degli ebrei rastrellati nel ghetto di Roma e gasati in Polonia, della genovese Carla Dello Strologo, più nota con il nome di Pupa Garribba (per aver

sposato il giornalista Nicola Garribba, di origini barlettane), perseguitata dal Fascismo, salvatasi avventurosamente da profuga con l'intera famiglia in Svizzera, dai quali apprendemmo a leggere meglio il passato e a rinforzare il nostro impegno civile di progettazione del futuro, convertendoci da spettatori neutrali del nostro tempo, in responsabili attori di esperienze di vita centrate su valori di rispetto di ogni diversità e di fraternità solidarietà. Conoscemmo da loro che avevano subito l'ignobile riduzione a Nonpersona, per usare il linguaggio caro a Roberto Olla, giornalista RAI, che ci onorò della sua amicizia e ci fu guida nei progetti di educazione alla Memoria Pubblica nella nostra città, capimmo che, per "fare memoria", era necessario conoscere le singole esperienze personali del passato, senza deludere le aspettative del presente e del futuro, diffondendo l'esigenza di affermare la dignità della persona, già esplicitata nelle dichiarazioni sovranazionali e nelle costituzioni nazionali, chiari documenti della piena "comprensione" del rispetto e della solidarietà delle generazioni post-belliche.

Ci sono episodi attuali che testimoniano come non sia sufficiente celebrare la giornata del 27 gennaio per scongiurare pericoli futuri ma sarebbe auspicabile riappropriarsi dei valori umani e civili che a volte sembrano essere stati dimenticati?

Il nostro tempo gronda di episodi, finanche criminali, di antisemitismo, di razzismo, di revanscismo, di esaltazione ideologica e giustificativa dei poteri totalitari e dittatoriali che hanno insanguinato il nostro passato, nonostante una lunga sequela di celebrazioni del Giorno della Memoria dal 2001 ad oggi, spesso organizzate con retorici slogan di poco convincenti "Mai più!". Non solo è auspicabile riappropriarsi dei "valori umani e civili che sembrano essere stati dimenticati". Lo spirito della legge 211 risiede, essenzialmente, nel rispetto di una Memoria condivisa, si badi bene non semplicemente di una memoria del passato, quanto piuttosto di quella viva del presente e affermata, in credibili progetti per il futuro. Che non è mai memoria individuale e personale, quanto piuttosto Memoria Pubblica.

Pensa che un modo per sensibilizzare al ricordo dei fatti storici sia il

divulgare il più possibile la storia locale?

Le vicende del passato che hanno come protagonisti le persone comuni vengono spesso considerate fatti privi di valenza storica?

In realtà la storia locale potrebbe portare ad un maggiore senso di veridicità e sensibilizzare meglio le coscienze?

Quando la Storia e le vicende storiche riguardano la nostra città e i nostri concittadini, la gente mostra più interesse ad occuparsi di tali eventi?

L'interesse generalizzato per la conoscenza della Storia, a fine secolo scorso, provocata e consolidata dalla Memoria - la Storia di uno è Storia di tutti -, provocò il superamento di utilizzate categorie didattiche, nell'ufficialità di una narrazione nazionale di Storia Patria ad appannaggio di storici e scrittori paludati e di una narrazione locale ad opera di cultori ed esaltatori di episodi e di personaggi periferici. Nel dare conto storico di una nazione allo sbando, di un'Italia distrutta e sconvolta dell'immediato dopoguerra, dilaniata da una guerra civile tra opposte fazioni, interessate ad affermare e difendere tesi di colpevolizzazione per aver provocato la morte di una Patria o avallare le ragioni di una sua nuova nascita, nella pagina storica della Resistenza, si finì con l'esclusione di molti riferimenti a uomini, circostanze ed eventi della miriade delle province italiane. Accadde anche per i fatti drammatici del settembre 1943 nella nostra terra che subì le prime violenze di gratuita aggressione nazista, subito dopo la Dichiarazione dell'Armistizio. Riprendere le fila di una narrazione, onesta e veritiera della Storia locale non dovrebbe avere finalità di ricordo dei fatti del passato di una comunità civica trovando gratificazioni e riconoscimenti di tardivi meriti per atti eroici, quanto, piuttosto, promuovere una cosciente partecipazione civica, critica e propositiva a sostegno dei valori, nell'oggi, non sempre onorati, coltivati e rispettati, vero oggetto della "pedagogia della Storia".

Gli episodi nazionali della Seconda Guerra Mondiale sono in tutti i libri di Storia, ma chi è a conoscenza che proprio a Barletta è



cominciata la resistenza militare? Cosa fare a che questa "Storia" diventi bagaglio culturale delle generazioni attuali? Quali sono gli episodi più salienti avvenuti nella città di Barletta nel periodo della Resistenza? Come la città di Barletta ricorda l'eccidio dei vigili urbani e dei netturbini fucilati dai tedeschi? Cosa fanno le amministrazioni comunali per mantenere vivo tale ricordo?

La diatriba sui libri di Storia nella nostra scuola è antica e stucchevole ad un tempo. La loro specificità di strumento didattico di informazione, spesso difetta di concreta formazione civile e culturale per molte non sempre convergenti e spiegabili ragioni di produzione. In una storia di una guerra mondiale, quale fu la seconda guerra del '900, lo sfilamento dell'Italia con l'Armistizio di Badoglio nel settembre 1943, fu una scelta decisionale tanto intricata e avviluppata che, ancora oggi, molti storici la ricordano come "nodo" non completamente disciolto. L'8 settembre di quell'anno, quella Dichiarazione di Pietro Badoglio, fu per i tedeschi, nostri alleati, colpo di insania e atto di tradimento che, senza alcuna ulteriore nuova dichiarazione di guerra nella guerra da parte della Germania e dell'Italia, si mutò in immediata occupazione nazista dell'Italia, provocando una guerra civile nazionale caratterizzata da una resistenza italiana contro i fascisti di casa nostra e contro i tedeschi, violenti aggressori. Si dissolse l'intera nostra difesa, lasciata senza ordini e comandi, furono catturati e deportati a migliaia i nostri soldati, internati nei campi di concentramento in Germania e in Polonia. Nelle nostre strade e nelle nostre campagne si combatté tra soldati tedeschi e italiani sino al giorno 12 quando i nazisti occuparono il nostro territorio, uccisero un folto gruppo di Vigili Urbani e Netturbini, terrorizzarono l'intera popolazione seminando morte tra decine di inermi cittadini e militari, sino al mattino del giorno 24. In una città orgogliosamente fascista da sempre, non fu possibile elaborare, per lunghissimo tempo, un lutto civico pienamente condiviso e non si è mai potuto arrivare ad una definizione di oggettive responsabilità di quanti si macchiarono di quegli atroci reati. Nel 2000, l'Amministrazione comunale si dotò di un Archivio della Resistenza e della Memoria con funzio-



Murgetta Rossi, novembre 2021, in tempo di pandemia. Luigi Dicuonzo, Responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta, Michele Patruno, Sindaco di Spinazzola, onorano i Caduti di Murgetta Rossi



Ovile di Murgetta Rossi, 21 settembre 2004 - Padre Ilario, Testimone dell'occupazione nazista di Spinazzola nel 1943 benedice il luogo di memoria dell'eccidio di ventidue nostri soldati, ignoti a tutt'oggi, alla presenza del Ten. Edward Grace, Comandante degli Scozzesi, primi Alleati, giunti in questo luogo nel Natale 1943

I QUADERNI DELL'ARCHIVIO



2006



2006



2007



2010



2014



2015



2016



2019

documenti | memorie | testimonianze

editrice
rotas
storia e storie di Puglia

ni di avanzare proposte di costituzione, difesa e tutela di una Memoria Pubblica. Già nella prima celebrazione del Giorno della Memoria del 2001, si volle caratterizzare una modalità di pieno coinvolgimento della città con la creativa iniziativa ideata ed attualizzata dai giovani studenti, maturandi in quell'anno, che a conclusione di una memorabile "marcia silenziosa", donarono all'Archivio una Menorah da accendersi, nel Castello, il 27 gennaio di ogni anno. Nella sala della Comunità di Sant'Antonio, nel febbraio 2004 fummo promotori di un convegno a titolo "mai più Nonpersone (...per una memoria condivisa della Shoah)" con l'intento di "fare memoria "nell'intero territorio di quella che sarebbe stata, poi, la sesta provincia della Puglia. Fu istituito il Raduno di Murgetta Rossi di Spinazzola, tenutosi poi, annualmente sino ad oggi, con entusiastica perse-

verante partecipazione degli alunni di tutte le scuole della nostra provincia. La commemorazione di quell'eccidio di ventidue nostri soldati, trucidati nel settembre '43 nell'ovile di Murgetta, è emblematica per il senso e il significato di una memoria straordinaria, fondata sull'anonimato di giovani vittime di una cieca e barbarica violenza di uomini su uomini, anche loro mai identificati nella loro identità personale e né, tanto meno indagati per il reato consumato. Erano uomini, gli uni e egli altri, giovani i primi, imbevuti di esaltazioni propagandiste di regime, forse, ma nudi in quell'appuntamento con la morte e, giovani anche i secondi, esaltati nei loro comportamenti aggressivi, alimentati da ideologie di supremazia razziale, vestiti delle loro divise e dei vistosi fregi militari che ne distinguevano ruoli e gradualità. Averne memoria degli uni

e degli altri è un dovere rigorosamente storico che non può lasciare spazi di mistificazioni retoriche per le vittime, né tanto meno per tardive e inutili recriminazioni o condanne di quanti macchiarono la loro esistenza con atti criminalmente incivili e barbarici. In questi lunghi anni di attività e di ricche iniziative, attuate da tutte le Amministrazioni comunali, l'Archivio ha onorato le sue finalità istituzionali, in piena e consolidata collaborazione con la Rotas, istituendo sin dal 2005 la collana editoriale I QUADERNI DELL'ARCHIVIO, nella convinzione che, compito prioritario di chi fa memoria, è documentare, nell'oggi, con responsabilità critica il passato, con coscienzioso rispetto la contemporaneità, con onestà propositiva, progettati condivisi per il futuro.

Carla Anna Penza

Luigi Di Cuonzo, laureato in Filosofia, con una tesi su *La Delinquenza Minorile in Puglia*, specializzato in Psicologia, ha svolto la sua carriera di Docente, nell'I.T.C. "M.Cas-sandro" di Barletta, dal 1968 al 2004, dopo una preziosa esperienza professionale quadriennale, in qualità di Aiuto Psicologo del Lavoro, presso la sede regionale ENPI di Bari. Dal 2004 è Responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria e programma convegni annuali della Polizia Locale sulla sicurezza con la partecipazione nazionale di Vigili di tutta Italia nei giorni 11 e 12 Settembre per l'annuale commemorazione dell'eccidio dei Vigili e dei netturbini di Barletta nel '43; ha partecipato a seminari di studi sulla Resistenza e sulla Shoah, in collaborazione con il Memorial de la Shoah di Parigi, con lo Yad Vashem di Gerusalemme, con la Fondazione Anne Frank di Amsterdam e con prestigiosi Istituti Storici nazionali; ha inoltre partecipato ad incontri con Testimoni - Superstiti di Auschwitz (Shlomo Venezia e Piero Terracina), in collaborazione con il CEDEC di Roma.



MEMORIA... DUE LIBRI

di **Carla Anna Penza**

■ **Pati Luceri**
Roberto Tarantino
*Deportati, Internati Militari,
 Partigiani e Vittime
 della vendetta tedesca
 della Provincia
 di Barletta-Andria-Trani*

Grafiche Giorgiani, Castiglioni (Le) 2021

«Sì, valeva la pena, come né è valsa per i miei lavori precedenti. Ne è valsa perché ho contribuito, assieme al prof. Roberto Tarantino, a dare un nome ed un cognome e, spesso, a dare un volto ai ben 4500, Partigiani, Patrioti, Deportati e vittime della barbarie nazifascista. ... Ne è valsa la pena perché in questo modo, togliendo dall'oblio chi ha "fatto la storia, ho voluto dire grazie a quanti, spesso anche con il sacrificio della vita, hanno donato questa nostra libertà e questa nostra Costituzione che è così bella e preziosa e che, tuttavia, ogni

giorno, ininterrottamente, viene calpestate» (Pati Luceri, dalla *Prefazione*).

«Le vicende delle donne e di questi uomini ci appassionano, ci emozionano, ci commuovono, ci danno nuove energie e voglia di fare. Soprattutto, però, devono continuare a farci riflettere su ciò che è stato e su ciò che poteva essere, ma non è successo... leggete queste storie, parlatene, prendete in mano questi documenti polverosi perché, dietro la grade Storia, ci sono le tante piccole storie delle donne e degli uomini che parlano dell'Italia di ieri ma che non sono, poi, tanto differenti dalle storie di chi, oggi, sogna un mondo diverso e più giusto» (Roberto Tarantino, dalla *Prefazione*).

■ **Francesco Lotoro**
*Un canto salverà il mondo.
 1933 – 1953:
 la musica sopravvissuta
 alla deportazione*

Feltrinelli, Milano 2022

“Un canto salverà il mondo” è il titolo del libro, in libreria per Feltrinelli dal 20 gennaio, che racconta la sua ricerca, che con un instancabile lavoro di recupero, studio, revisione, esecuzione e registrazione ha portato alla costruzione di un archivio di ottomila opere di musica concentrazionaria, diecimila documenti di produzione musicale nei Campi (microfilm, diari, quaderni, registrazioni fonografiche, interviste a sopravvissuti) e tremila pubblicazioni universitarie, saggi di musica concentrazionaria e trattati musicali prodotti nei Campi. È l'impresa epica della costruzione di un archivio straordinario e unico al mondo. Un viaggio nella Musica e nella Storia che svela un modo nuovo di raccontare i capitoli più bui



del Novecento: indagando le strategie del genio creativo e dell'emozione attraverso le quali una vicenda umana può entrare in una partitura e da qui oltrepassare le maglie del suo tempo per accedere all'eternità. Un percorso fatto di incontri ricchi di umanità e di emozioni: quelli con i sopravvissuti, testimoni diretti di una delle pagine più tragiche della Storia, o con i loro discendenti, a lungo custodi silenziosi di innumerevoli pagine musicali che, durante la prigionia e la deportazione dei propri avi, costituiscono un'ancora di salvezza per la mente e lo spirito. Il libro è infine il bilancio di un lavoro vissuto come una missione e al tempo stesso il nuovo punto di partenza di un viaggio non ancora terminato e che prosegue grazie al sostegno della Regione Puglia, del Presidente Michele Emiliano e del dott. Aldo Patruno, Presidente del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio. (Dal comunicato stampa congiunto Feltrinelli e Fondazione Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria). ■



I NOVANT'ANNI DI FAMIGLIA CRISTIANA

"I fatti mai separati dai valori"

Lo scorso Natale, **Famiglia Cristiana**, storico settimanale d'informazione e formazione per la famiglia, ha festeggiato il novantesimo dalla pubblicazione del suo primo numero, il periodico può sicuramente vantarsi di aver testimoniato la storia, dal 1931, con quel taglio cristiano caratterizzato dal raccontare i fatti proposti alla luce dei valori cristiani ed al servizio della famiglia, così come recita lo slogan che ha accompagnato questo straordinario evento editoriale: **"i fatti mai separati dai valori"**.

Famiglia Cristiana, del Gruppo Editoriale San Paolo, originariamente si chiamava *La Famiglia Cristiana* ed era dedicato alle madri e alle ragazze, con notizie impostate per offrire loro indicazioni su come vivere la fede all'interno dell'ambito familiare. Nasce in piena crisi economica sulla scia del crollo del '29 di Wall Street, a due anni dai Patti Lateranensi, con una tensione ancora viva tra Azione Cattolica e regime fascista che nel 1931 vedeva Mussolini al culmine del potere ed una censura dittatoriale molto rigida che non avrebbe mai permesso la nascita di un organo d'informazione indipendente cattolico.

Ispirandosi alla figura di San Paolo, primo comunicatore sociale che utilizzò le lettere come strumento mediatico, il **Beato Giacomo Alberione** (1884-1971) fondò il settimanale con la chiara idea di *"portare Cristo oggi, con i mezzi di oggi"*, ovvero diffondere la parola di Dio tramite ogni mezzo che la tecnologia metteva al tempo a disposizione, un aspetto questo che **Famiglia Cristiana** ancora oggi utilizza per coltivare il dialogo con i lettori, per offrire notizie di attualità, cultura e spettacolo, commenti, inchieste e rubriche di servizio che si realizza al web ed i social media: Facebook, Instagram e Twitter.

Per festeggiare questa lieta ricorrenza, il longevo settimanale lo scorso 22 dicembre ha tenuto una Conferenza Stampa dove sono intervenuti, oltre che a **Don Antonio Rizzolo**, attuale Direttore di **Famiglia Cristiana**, anche il **Card.**

Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, **Mons. Mario Delpini**, Arcivescovo di Milano e **Don Antonio Mazzi**, fondatore di Exodus.

"Famiglia Cristiana - ha detto Don Antonio Zilli durante la diretta streaming - ha parlato e continua a parlare a tutti cristianamente, ha portato sollievo a tante vite, aiutato a prendere delle decisioni, si è battuta per i valori e cause umanitarie importanti, ha diffuso le Sacre Scritture di porta in porta e soprattutto ha dato voce ai più deboli coltivando nel tempo un dialogo con famiglie di lettori che continuano a seguirci di genitori in figli".

Dall'evento vogliamo menzionare il significativo saluto di **Papa Francesco** che non ha voluto far mancare i suoi personali auguri inviando alla redazione un messaggio che in sé declina una modalità di comunicare, nella forma e nei contenuti, a cui tutti gli attori della informazione odierna dovrebbero tendere:

"Caro Direttore, cari giornalisti e cari lettori di Famiglia Cristiana, buon compleanno!"

In un tempo, nel quale a volte le persone si abituano alla asprezza come metro di confronto, è valido quanto scrisse il Beato Giacomo Alberione a proposito del vostro settimanale, che "domanda il permesso di entrare e chiede il benevolo sguardo di compiacenza, come ad una persona amica".

Ringrazio con Voi Dio per questi 90 anni durante i quali Famiglia Cristiana ha accompagnato tante generazioni, impegnandosi ad essere presenza amica, un giornale di popolo e per il popolo, attento a dare la parola ai più deboli ed emarginati.

Vi incoraggio a servire con gentilezza la verità mediante il buon giornalismo, che non dà spazio al chiacchiericcio mediatico. E Vi invito a non aderire ad altro schieramento se non a quello del Vangelo, ascoltando tutte le voci e incarnando quella docile mitezza che fa bene al cuore.

Invoco su ciascuno di Voi la benedizione del Signore".

La prima copertina del settimanale era un Bambino Gesù benedicente nella mangiatoia, dell'artista **Giuseppe Afrume**, costava 20 centesimi ed uscì il 25 dicembre 1931 con una tiratura di 12.000 copie; l'iniziale distribuzione, presso le



parrocchie, fu a cura delle suore Paoline che, a volte anche a dorso di un mulo, lo consegnavano porta a porta. Il primo numero era di dodici pagine in bianco e nero: pochissima attualità, molte rubriche, tanti consigli per la vita spirituale e casalinga: era prima di ogni cosa un settimanale di formazione più che di informazione, era così che il suo fondatore l'aveva pensato, come un prolungamento della parrocchia.

Don Giacomo Alberione, mente ed anima di quel nuovo giornale, nel 1922 aveva scritto con lungimiranza: *"Molte pecorelle stanno fuori dall'ovile, non vengono al pastore, forse perché non lo conoscono, bisogna allora che il pastore vada da loro, si va con la stampa"*.

Interessante riportarvi, infine, dalla pagina di presentazione dell'iniziale numero del settimanale, a firma del primo direttore **don Matteo Borgogno** (1904-1985), qualche illuminato passaggio che ancor oggi ci indicano una via da percorrere: *"In questo (giornale per le Famiglie) non troverete erudizione ed eleganza tipografica, ma cibo per le anime vostre (...). La famiglia è la cellula base della società e dello Stato (...), contribuire alla buona formazione della famiglia è contribuire alla restaurazione morale e religiosa della società stessa (...). Un errore il credere che la pace e la felicità d'una famiglia dipenda dalla prosperità materiale"*.

Auguri nuovamente a "Famiglia Cristiana" che continua ancora oggi ad accompagnare la vita delle persone e a essere cibo per l'anima.

Tonino Lacalamita

Fonti:

- *Famiglia Cristiana*, n. 52 del 26 dicembre 2021, Ed. San Paolo
- *Diretta streaming*, 22 dicembre 2021, dal link Conferenza stampa 90 anni di Famiglia Cristiana - YouTube

NUNZIO QUARTO LA CASA DI SANT'AGOSTINO E L'UMANA AVVENTURA

Esplorare e interpretare i dilemmi e le congetture che la scultura di Nunzio Quarto, inedita e mai esposta al pubblico, dal titolo: «Germoglio, la casa di Sant'Agostino»



L'osservazione della scultura di Nunzio Quarto consente di riconoscere le metafore del risveglio, della speranza, della nascita e della rinascita della vita che chiede luce, respiro vivo e accoglienza. Luce che dona figurazioni e riflessioni sul contesto che la scultura di Nunzio Quarto alimenta sia per la dimensione plastica che dona alla stessa opera ma anche per il dinamismo allegorico e metaforico che ci consente di riconoscere gli aspetti misterici dell'opera di San Agostino.

Con stupore e meraviglia, l'opera di Quarto, annuncia il sontuoso dialogo tra gli eventi umani e una voce divina che attraverso Sant'Agostino, si fa pronuncia vitale, figurazione di volti e braccia tese verso l'alto che donano sangue ai visceri della terra e alle radici dell'umano.

Così, dal palpito delle immagini che la scultura di Quarto promana, scaturisce il bisogno di narrare una storia, di documentare la memoria di un artista sempre più impegnato a scavare, a chiedersi, a narrarsi, a interpretare le alte solitudini e i profondi disagi che albergano il cuore e la mente.

La scrittura scultorea di Nunzio Quarto è intensa, vitale, impetuosa e combatte il male di vivere che assedia l'umano descrivendolo attraverso molteplici forme e immagini: l'uomo-focus e l'uomo-semplificato, l'uomo-nicchia, l'uomo-comfort zone, l'uomo amplificato, l'uomo incompiuto e con l'intrecciarsi di forme e figure destabilizzanti producono le spire di un serpente (quasi invisibile ma presente nel respiro) che pare sia già quasi padrone di quella materia cosmica, pronto per insediarsi.

La scultura di Quarto emana così, la forza di invisibili virgulti che vogliono germogliare, estendersi verso la vita e combattere per un mondo migliore; ma il trasparire dell'immagine di una forza ma anche l'evolversi dell'immagine in una casa comune rendono la casa di Sant'Agostino un luogo simbolo di ri-

flessione, meditazione e preghiera con il continuo richiamo alla città terrena e alla città celeste.

E la casa di Sant'Agostino così si trasforma in un luogo dove le azioni realizzate leniscono ferite, dove le parole sacre danno asilo alle anime smarrite, tra lo svolgersi delle vite familiari e il riconoscimento della vita interiore. La casa è il luogo dove si sviluppa la grammatica degli affetti e osservando la scultura di Nunzio Quarto, «*Germoglio la casa di Sant'Agostino*», assaporiamo il senso intimo che esprime lo svolgersi di una storia, il fluire di un racconto, lo splendore delle immagini mistiche tra temi e motivi che segnano la vitalità, il desiderio di una nuova rinascita e di una nuova comprensione.

E poi, nell'intorno, tra le ombre assistenti, la presenza dell'acqua – madre e il mistero della luce, che avvolgono, che accolgono, e rasserenano; e più in là? Forse il deserto ma anche la memoria del mare, quel mare bambino di Nunzio Quarto che dona ai suoi giovani viaggiatori, i segni della natura viva e nutrendo di coraggio i suoi marinai. Così, tutti, prima o poi, chiederanno, per stanchezza, per solitudine o per nostalgia il luogo su cui approdare, dove riposare le proprie spoglie, i propri desideri e le paure; così leggendo l'opera di Quarto notiamo come essa sprigioni la potenzialità evocativa del germoglio, figura quanto mai sublime e significativa dell'umana avventura; il germoglio che si annida tra humus della terra e luce del sole, tra amore e vita, che appare e compare con l'essere che nasce, esistente e dolce che sente la carezza lieve per la visione della luce, per la figurazione del nascere.

L'opera di Nunzio Quarto, quindi, narra eventi che l'artista ha già interiorizzato e che rende, con grande abilità creativa, la forza del progetto generativo – trasformativo che l'accompagna. Così tra generazione e interiorizzazione la grammatica artistico - ideativa del nostro scultore intercetta molteplici



Bronzo 2002, h. 1,65x77x75 cm, su base 40x80x80

spazi e luoghi del germoglio: attraversa il linguaggio del sacro, evoca la natura del silenzio, indaga l'arcobaleno dell'umano- quotidiano, fatto di poesia e ragione, sorprende le parole e le cose, annuncia significati e metafore che

dall'umano si fondono nel sacro e che dal sacro ritornano all'umano.

Ecco le braccia di luce, carne viva dell'essere, mentre si innalzano verso gli orizzonti, verso il cielo, tendono verso il lume dei misteri: quelle braccia intrecciate, che osserviamo tra le penombre della scultura di Nunzio Quarto ci fanno scoprire la città di celeste, aprendo così la porta alle beatitudini.

Ma perché abitare quei luoghi di luce, perché sostare nella luce allontanandosi sempre più dalla zona inanimata e misteriosa del deserto? Ma per ricevere il battesimo dei nostri frammenti – canterebbe poeticamente il grande poeta Mario Luzi -. E così Nunzio Quarto, attraverso la scultura «*Germoglio la casa di Sant'Agostino*», raccogliendo i frammenti battezzati dell'umana avventura, tra il segno della croce e un'ostia sacra che inneggia alla luce e alla salvezza, ripropone la lotta contro il nulla e il vuoto, contro la desertificazione della grammatica dell'umanità. E pone al centro della riflessione, tra pensiero umano e sacralità della vita, il desiderio di andare verso la divina leggerezza, verso lo scandaglio dell'umano, tra molteplicità, visibilità e coerenza. Ma saprà mai l'osservatore o l'abitatore, dopo aver ritrovato il lume che quella è la dimora di Sant'Agostino?

Lo scoprirà svegliandosi nella luce, affondando lo sguardo verso uno spazio di nuova energia, sia nel rispetto della vita altrui sia nel rispetto del mondo e della natura circostante. La dimensione mistica della scultura di Quarto, in que-

sto deserto storico, apre nuovi orizzonti di senso e di significato, ricomponi frammenti di un'avventura umana dis-sacrata e avvilita dal vuoto.

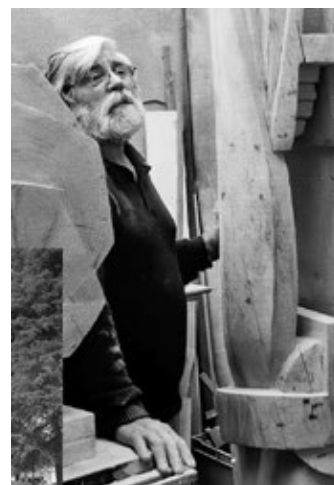
Lo spazio che abita la scultura di Nunzio Quarto è spazio visibile e invisibile, scritto e non scritto, pensato e immaginato, voluto e dedicato, esplorato e indagato, spazio congetturale, spazio che abita la materia invisibile e frastornata dalla ricerca di un'esistenza difficile, per ritrovarsi poi, all'interno di linee metaforiche che consentono di scrivere, disegnare e riesplorare i luoghi e i non-luoghi dell'appartenenza e della dis-appartenenza. Così osserviamo due braccia rivolte al cielo che, con mani strette, pregano e nella preghiera attraversano gli atti, le parole e le cose, i sentimenti e le emozioni che umanizzano la vita dell'uomo con i riti di passaggio che la supportano. Ritroviamo così l'esperienza di vite, di esistenze che si incrociano, intrecciano pensieri, non hanno più timore e tremore nell'affrontare la vita – per dirla con S. Kierkegaard - e insieme, soffrono e combattono l'angoscia, la violenza e gli assassinii per futili motivi, nell'indifferenza dell'umano gelo umano. Nel ritrovare il luogo per dare battesimo ai frammenti umani, Nunzio Quarto, con la sua opera, accende una luce, propaga plasticità e dinamica votiva alla vita bronzea e offre paternità a chi ha smarrito la voglia di vivere restituendo valore alla vita umana che, all'improvviso, ha perduto il suo valore.

Giuseppe Lagrasta

NUNZIO QUARTO nato a Barletta nel 1941, è un pittore e scultore autodidatta. Dopo le prime esperienze pittoriche, dalla seconda metà degli anni '50, si avvicina alla scultura modellata in creta ed alcuni anni dopo a quella fusa in bronzo per la chiesa di S. Agostino a Barletta (1958). Nel 1966 a Carrara frequenta l'Accademia di scultura e perfeziona la tecnica della lavorazione del marmo. Oltre a scolpire il marmo e dipingere, nel suo studio di Carrara crea una piccola fonderia dove esegue personalmente le fusioni in bronzo. Nel 1967 costruisce un torchio calcografico e nel 1968 riceve la targa d'argento dalla rivista "En plein air" al Concorso Nazionale di pittura estemporanea a S. Agata dei Goti.

Nella prima metà degli anni '70 Quarto si trasferisce a Milano anche se continua a trascorrere periodi di lavoro a Carrara, dove espone i suoi lavori in numerose mostre di gruppo. Nel 1979 in una mostra cui partecipano trenta scultori di trenta nazioni, organizzata dal comune di Carrara, la sua opera viene apprezzata dal critico Antonio Di Genova, che lo definisce "un eccellente rifinitore".

Secondo il giudizio della critica "Lavorare la pietra, il marmo, progettare il bronzo ha sempre significato per Quarto una sorta di rapporto con le forze primordiali della natura, con le energie disseminate del creato. Non soltanto un'operazione intellettuale, dunque, ma un'operazione squisitamente manuale, fabbrile, laboriosa. Un lavoro della mano, inteso come via primaria di conoscenza".



Fonte: Associazione storico-culturale S. Agostino

IL COMMERCIO AL TEMPO DEL COVID

TRA PROBLEMI E PROSPETTIVE ECONOMICHE



La situazione pandemica sta sviluppando un nuovo modo di approcciarsi da parte dei consumatori alle scelte di prodotti e di servizi

Dopo due anni dall'ingresso dirompente del virus SARS-CoV-2/COVID-19 nelle vite dei cittadini stanno cambiando le abitudini per gli acquisti di beni e di servizi allargandosi a nuove forme di commercio elettronico e digitale su varie piattaforme di vendita e di acquisto a prezzi, talvolta, competitivi, ma facili da comprare con comodi servizi di consegna direttamente a casa.

Il sondaggio di Confcommercio a livello nazionale è chiaro: i clienti in calo anche fino al 72% delle aziende di servizi, rifornimenti limitati di determinate materie prime, in particolare dei microchip che stanno creando ritardi nella produzione elettronica e industriale dalle auto ai telefonini, dagli elettrodomestici ai computer, disagi per dipendenti e collaboratori anche in isolamento domiciliare, cali di fatturato e problemi di personale sono le criticità più evidenti. Da qui la richiesta urgente al governo ma anche alle istituzioni locali, di attivare al più presto sostegni per i settori imprenditoriali più colpiti. Anche se nella realtà locale secondo lo Sportello Unico Attività Produttive, Suap - presente in tutti i Comuni italiani che è il punto di contatto fondamentale fra imprese e istituzioni pubbliche per sbrigare tutte le pratiche relative all'apertura e alla gestione aziendale di Corato - l'impatto della crisi economica legata alla situazione pandemica non è stata così rilevante. Intanto in questi ultimi due anni il Co-

vid con le varie chiusure e le limitazioni nelle riaperture ha creato una sofferenza degli esercenti e commercianti che nelle incertezze del tempo, vogliono maggiore certezze con ammortizzatori che possano dare respiro alle proprie attività economiche.

Quest'anno, inoltre, rappresenta una nuova tappa storica il ventennale della moneta europea: l'euro. La valuta è stata spesso oggetto di dibattito pubblico per il passaggio dalla lira all'euro. La mancanza di controllo sui prezzi ha creato nel tempo una perdita del potere di acquisto erodendo la capacità di spesa delle famiglie di beni e servizi, perdendo la capacità di svalutazione che era una caratteristica della vecchia moneta, la lira, che permetteva un recupero del potere di acquisto ed una convenienza nelle esportazioni, specie verso Paesi terzi con valuta più forte. Il dibattito nel corso di questo ventennio è stato incentrato sulla politica monetaria comune, sui vincoli di bilancio statali che hanno limitato spese ed investimenti, ammodernamenti di strutture ed anche nel capitale umano, nella formazione e nella ricerca primaria ed avanzata.

Si auspica a questo punto una corretta programmazione del Pnrr - Piano Nazionale di ripresa e resilienza - che metta a disposizione strumenti operativi per gettare delle basi solide che consentano di passare dalla teoria alla pratica per investimenti in varie azioni da attivare su tutto il territorio: molte sono le azioni da attivare per disporre di aree nella piena disponibilità di tutti i comuni, modificare il Piano delle Opere Pubbliche per attivare nuove iniziative economiche creando infrastrutture sostenibili.

Queste sono le sfide del futuro creando nuove opportunità di rigenerazione umana, economica e sociale nei confronti di una sostenibilità integrale.

Giuseppe Faretra

PROGETTI DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE PER IL PATRIMONIO

A cura delle **Biblioteche e Archivi diocesani**

In data 10 gennaio 2022 sono state riconsegnate all'Archivio Diocesano di Bisceglie 20 pergamene del fondo Ss. Matteo e Nicolò, risalenti all'arco temporale 1301-1420. Per qualche mese erano state temporaneamente trasportate presso la Ditta Omphalos di Leonardo Marrone, per essere oggetto di un intervento di spianatura, pulitura e scannerizzazione ad alta risoluzione. Tale progetto, autorizzato della Soprintendenza Archivistica di Puglia, è stato pianificato e portato a termine dal direttore don Ruggiero Lattanzio.

Tale intervento si è reso possibile grazie ai contributi 8xmille che, vengono annualmente distribuiti sul territorio nazionale. Sebbene la maggior parte dei finanziamenti venga utilizzata per la carità e per le esigenze di culto e pastorale, la Chiesa in Italia continua a perseguire anche la sua missione culturale, con progetti di recupero e valorizzazione dell'immenso patrimonio.

Quello delle 20 pergamene biscegliesi, non è l'unico progetto di recupero realizzato nel 2021. Presso la sede dell'Archivio di Barletta, infatti, sono stati restaurati 3 volumi dei "Registri dei Morti" (sec. XVIII); presso la sede di Trani, invece, si è proceduto al riordinamento e alla inventariazione informatizzata del materiale archivistico appartenente al "Carteggio amministrativo" del "Fondo Curia Arcivescovile" attinente agli anni 1800-1810, afferenti all'episcopato di mons. Luigi Pirelli. Tali progetti sono tasselli di una programmazione pluriennale e vengono realizzati con pazienza e meticolosità, dimostrandosi di grande interesse per i numerosi studiosi che frequentano i nostri Archivi Diocesani.

Le Biblioteche e gli Archivi diocesani continuano ad offrire un servizio prezioso e gratuito per chiunque voglia usufruirne. Si ricorda che le norme attualmente vigenti prevedono, per accedere agli istituti culturali, la necessità di essere provvisti del green pass rafforzato.

Gli orari di apertura sono i seguenti:

- TRANI (piazza C. Battisti, 16): lunedì (16,00-18,00), martedì (9,00-13,00), mercoledì (9,00-13,00), giovedì (16,00-18,00).
- BARLETTA (via Nazareth, 64): lunedì (9,00-13,00), giovedì (15,30-19,30), venerdì (9,00-13,00).
- BISCEGLIE (via Seminario, 42): martedì (15,30-19,30), mercoledì (15,30-19,30), venerdì (9,00-13,00).



PER UN'ALTRA STRADA LA LEGGENDA DEL QUARTO MAGIO

Il romanzo di Mimmo Muolo, Vaticanista di Avvenire



Nel giorno dell'Epifania i Re Magi si lasciarono illuminare e guidare dalla Stella Cometa, fino a trovare la Luce che era venuta al mondo per illuminarlo e redimerlo dalle tenebre. Ma i Re Magi quanti erano?

Nel Vangelo di Matteo non si dice quanti fossero i saggi venuti dall'Oriente ma si è convinti che Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, ciascuno con il loro dono, fossero i soli Re Magi. La tradizione cristiana è ricca di leggende sul quarto Re Magio, non raccontato nei Vangeli, perché Artaban della casta dei Magi di Babilonia, questo il suo nome, arrivò tardi e intraprese il cammino per Betlemme da solo, ma perse la strada e cominciò a peregrinare da un luogo all'altro.

Mimmo Muolo, vaticanista e vicecapo della redazione di Avvenire e autore di numerosi saggi e drammi teatrali, racconta la leggenda di Artaban nel suo libro *Per un'altra Strada, La leggenda del Quarto Magio* (Paoline Editoriale Libri, 2020), Artaban è il sacerdote delle pietre preziose che avrebbe dovuto donare al Bambin Gesù, ma che nel suo viaggio, apparentemente inconcludente e durante il quale si imbatte in situazioni particolari, si ritrova a doverle donare per aiutare poveri e derelitti, per salvare un bambino durante l'eccidio dei primogeniti a Betlemme e per riportare armonia e pace in due città da tempo in lotta tra loro. Così Artaban si attarda fino a quando arriva a Gerusalemme nei giorni della Passione e morte di quel Gesù che sembrava aver inutilmente inseguito per tutta la vita e che invece infine trova e si unisce a Lui per sempre. Ogni pietra donata da Artaban ha creato un legame con Dio perché il Magio privandosi via via dei doni preziosi ceduti per aiutare il prossimo, aveva realizzato ciò che è scritto nel Vangelo di Matteo: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Artaban alla fine del suo viaggio comprende che Dio era sempre stato lì accanto a lui e, il povero, l'afflitto, il peccatore non erano altro che facce diverse di un Dio che aveva voluto mettere alla prova la fedeltà e l'amore del Magio. In questo romanzo Artaban è metafora delle strade tortuose in cui l'uomo si imbatte quando va alla ricerca della Verità, è emblema dell'uomo moderno che ha nostalgia di Dio perché lo sente lontano e non sa più dove cercarlo, è l'esempio dell'uomo di fede che si impegna a cercare Dio e intraprende il faticoso cammino verso una dimensione eterna.

Carla Anna Penza

DUE LIBRI DELLA TRANESE MARIA FERRANTE PUCA

di *Carla Anna Penza*

Maria Ferrante Puca è una scrittrice nata a Trani il 17 giugno del 1949. Madre, moglie e casalinga, dedica il suo tempo libero alla parrocchia dello Spirito Santo dove è operatrice pastorale e catechista sin dal 1981. Maria è diventata anche referente Caritas e ministro straordinario dell'Eucarestia. I suoi libri di storie per ragazzi sono stati scritti con lo scopo di raccogliere fondi per finalità benefiche. Ne presentiamo due.

“il lupo arcobaleno”

Una storia di amicizia, condivisione e perdono

Il libro “Il lupo Arcobaleno” (Secop, Corato 2013, illustrazioni di A. Preziosa) ha come scopo quello di educare i ragazzi ad arginare ogni forma di emarginazione o di esclusione sociale, e di sensibilizzare il senso di accoglienza, di inclusione e di partecipazione, soprattutto di coloro che sembrano dei “diversi” spesso stigmatizzati secondo idee derivanti da pregiudizi e distorte convenzioni sociali. Il racconto mette in risalto i valori basilari dell’amicizia, del perdono e della condivisione, determina le giuste coordinate per un corretto approccio sociale, cerca di sensibilizzare il lettore ad un senso di correttezza, di altruismo e di solidarietà.

Il protagonista è un lupo “diverso” per il colore inconsueto della sua pelliccia, che viene escluso dal branco, ma che, grazie a mamma lupo, protettiva e amorevole, cresce comunque sereno. Ma un giorno mamma lupa muore accidentalmente e lui rimasto solo con i suoi amici del bosco che cercano di consolarlo e guidarlo nella crescita, comincia a perlustrare quel luogo e a relazionarsi con le altre creature.

Dopo una serie di avventure, di incontri, di amicizie, il lupo Arcobaleno riesce a far sì che gli altri apprezzino le sue evidenti differenze fisiche, anzi le vedono come un valore aggiunto, come un elemento caratterizzante tanto da poter scorgere in lui una guida, un capo per tutta la comunità degli animali del bosco. ●



“Marco e il maialino Tommy”

La storia di un viaggio

Il libro “Marco ed il maialino Tommy” (Landriscina Editrice, Trani, 2021, con illustrazioni di S. Ferrari), racconta la storia di un viaggio ed invita i piccoli lettori a diventare esploratori del mondo in cui vivono, suscitando in loro la voglia di conoscere gli altri e di imparare a relazionarsi correttamente.

Tutto inizia con un racconto nel racconto: una mamma che vuole insegnare al suo bambino l’importanza dell’igiene personale e fargli amare l’acqua, così da non doverlo convincere ogni mattina a svegliarsi presto per fare il bagno, racconta ogni sera una vicenda i cui protagonisti sono simpatici animaletti di una fattoria.

I protagonisti della storia sono tutti caratteri capaci di trasmettere emozioni e con il loro vissuto sono in grado di insegnare valori fondamentali quali l’amicizia, la famiglia e la diversità.

Ciò che fanno questi animali, per esempio nella loro quotidianità, le loro storie di vita, i loro ricordi, somigliano tanto ai comportamenti tipici delle persone in generale, ma anche a soggetti particolari, come coloro che tendono a relazionarsi solo tra simili e che preferiscono diffidare del diverso, oppure coloro che cercano di limitarsi il campo d’azione per paura di affrontare l’ignoto, e non afferrano ogni opportunità con la prospettiva di crescere e di migliorarsi.

La mamma di Marco, tenace e paziente, racconta a tappe questa bella fiaba e riesce ad insegnare al suo bambino non solo l’amore per l’acqua, ma soprattutto l’amore per la vita e per gli altri. ●



MAGIKAMBUSA PER UN CARCERE DELLA SPERANZA

Intervista alla Presidente Annarita Amoruso

Magikambusa è un progetto di supporto ai bambini e alle famiglie dei detenuti del carcere di Trani. Uno strumento concreto del nostro territorio che contribuisce a realizzare le condizioni necessarie affinché il sistema penitenziario risponda ai bisogni dei minori che ogni giorno entrano in carcere per incontrare il genitore, rispettando i diritti dell'infanzia e coniugandola con i diritti umani degli adulti reclusi. Magikambusa nasce a Trani e noi di In Comunione abbiamo voluto intervistare la presidente del progetto Annarita Amoruso.

Bentrovata Annarita raccontaci come nasce l'idea Magikambusa.

Nel 2012 grazie al bando regionale "Principi Attivi" nasce l'associazione *Paideia* composta da me e altre due persone: uno psicologo e un'altra collega assistente sociale. Partecipammo al bando e lo vincemmo con il progetto *Magikambusa* a cui seguì la fondazione dell'associazione che porta lo stesso nome.

Il progetto prevedeva l'allestimento di uno spazio ludico all'interno del carcere di Trani per l'accoglienza dei minori che accompagnano i parenti dei congiunti reclusi, parliamo di qualsiasi membro maschile della famiglia, papà, fratelli, zii, nonni. Il nostro compito è quello di accogliere i bambini dalla sala di aspetto nelle ore che precedono i colloqui e accompagnarli nello spazio a loro dedicato per svolgere attività ludi-

co-pedagogiche, giochi di gruppo, giochi di società e lavoretti manuali. Insomma, uno spazio "cuscinetto" che si va ad interporre in questi tempi morti che precedono il colloquio.

Il vostro lavoro sicuramente permette al genitore di mantenere il diritto/dovere di esercitare il proprio ruolo genitoriale, garantendo anche una continuità affettiva, avete ricevuto feedback positivi nel corso del vostro operato?

Il progetto è molto apprezzato, non solo dall'amministrazione penitenziaria ma soprattutto dai detenuti che vivrebbero una migliore qualità del colloquio riducendo il più possibile la distanza dagli affetti.

Che tipo di servizio offrite al nucleo non recluso?

La nostra équipe è composta da varie figure professionali pedagogisti, psicologi, educatori e assistenti sociali ed è pronta a fornire supporto alle famiglie, non solo entrando in contatto con i piccini durante il colloquio, cosa che, come abbiamo potuto notare, incide positivamente sul detenuto, nella prospettiva costituzionale della pena volta alla rieducazione ma, offriamo anche un supporto psicologico nella gestione della condizione detentiva.

In questi anni di lavoro, ci siamo imbattuti in due categorie diverse di bambini, coloro ormai navigati che hanno piena consapevolezza della struttura penitenziaria e non mostrano alcun disagio nel farsi perquisire, nell'udire il rumore delle chiavi che aprono e chiudono cancelli, nel vedere armi e divise e poi, abbiamo una seconda categoria



quella ignara di tutto. Spesso la famiglia non possiede gli strumenti e le modalità idonee per affrontare la questione con i bambini evitando che restino traumatizzati.

Questo vostro programma s'ispira a qualche idea particolare?

Certo, all'associazione lombarda *Bambinisenzasbarre* che ha fondato diversi spazi ludici in diverse carceri italiane e che organizza corsi periodici di formazione a cui noi come associazione partecipiamo ed inoltre, alla *Carta dei Diritti dei Figli dei Detenuti*, un protocollo d'intesa tra il ministero della Giustizia, l'Agia e *Bambinisenzasbarre Onlus* firmata nel 2016. Il protocollo prevede che le autorità giudiziarie siano sensibilizzate e invitate ad una serie di azioni a tutela dei diritti dei figli minorenni di persone detenute. Loro sono sicuramente la nostra fonte d'ispirazione, il nostro faro e baluardo, perché è giusto informarsi sulle cose piuttosto che inventarsele di sana pianta.

Quali sono le problematiche che incontrate?

Innanzitutto, il fatto che non sempre è facile poter aiutare questi bambini, per poter offrire loro un sostegno psicologico, in quanto minori, necessitiamo di una liberatoria firmata da entrambi i genitori che a volta tarda ad arrivare sia per via dell'utenza molto frammentata e sia per la non costanza dei bambini che spesso vengono a trovarci assiduamente e poi per via del trasferimento o dell'uscita del genitore interrompono il percorso. Sarebbe bello poter strutturare maggiormente il progetto offrendo un aiuto continuo alla famiglia anche post detenzione ma, per far questo, occorrerebbe instaurare reti di collaborazioni con tutti gli assistenti sociali di questi ragazzi cosa non sempre possibile per una questione di territorialità dovuta dalle provenienze più disparate degli stessi.

Con la pandemia, inoltre, abbiamo registrato un calo di presenze, anche noi abbiamo dovuto limitare le attività nel rispetto delle limitazioni. Il carcere stesso ha messo in atto un protocollo covid, incentivando i colloqui online via Skype e limitando le visite solo ad un adulto e un minore per questo, ci siamo inventati

una linea telefonica di supporto *Magicall*. Un'altra problematicità è sicuramente il nostro sostentamento economico. Nel 2018 abbiamo vinto il bando megamark "Orizzonti Solidali" che ci ha permesso di acquistare la struttura che abbiamo ora, un prefabbricato riscaldato e arredato per i nostri ospiti, posto fra il primo e il secondo cancello del carcere. Due anni fa, il 14 dicembre del 2019, invece, abbiamo partecipato ad una conferenza stampa dove il consigliere regionale Santorsola si spese molto per noi portando in consiglio una proposta di legge che prevedeva la ripartizione di un budget della Regione per i vari centri ludici delle carceri pugliesi ma purtroppo non abbiamo ancora potuto usufruire di questo aiuto. Siamo attualmente sostenuti dal Garante dei Diritti dei detenuti della Regione Puglia che annualmente ci riconosce un contributo che però non basta per far fronte alle spese. Per questo motivo, ogni anno, facciamo delle attività di autofinanziamento, due anni fa è stata prodotta una shopper con l'immagine delle sbarre, un disegno creato dai detenuti e resa illustrazione dal noto artista tranese Massimiliano Di Lauro.

Per l'occasione abbiamo ideato un contest all'interno del carcere per la scelta dell'immagine e poi una volta definita è stata realizzata la shopper e venduta. Quest'anno invece, abbiamo pensato di farci aiutare da dodici artisti pugliesi Alessandro Suzzi, Dario Agrimi, Massimiliano Di Lauro, Carla Indipendente, Valentina Lorizzo, Jonathan Pappolla, Elisa Mantoni, Francesca Ribatti, Dario Bovenga, La compagnia di Massimo e Rosaria Arbrico, Giacomo Miccoli che con partecipazione ed entusiasmo hanno donato una loro illustrazione per la realizzazione di un calendario che presenta ogni mese una piccola opera d'arte che può essere incorniciata. La popolazione ha risposto bene, abbiamo venduto oltre le cento copie, fondi che ci serviranno per sopperire alle esigenze del servizio.

■ Cosa avete progettato per il futuro?

Sicuramente di uscire un po' di più allo scoperto, di aprirci come realtà, di creare alleanze educative, realizzare eventi ed allargare i nostri obiettivi.

Marina Laurora

IL GENDER GAP MAI SUPERATO

Il giornalismo non ha né età né genere

"Sarà che sono giovane o che sono donna, ma quando mi capita di intervistare un personaggio della scena pubblica locale non sempre percepisco fiducia da parte dell'interlocutore a cui rivolgo le mie domande. Ad oggi si continua a perpetuare una condizione di disparità a causa di una cultura maschilista e di stereotipi sulle professioni, alcune delle quali non sarebbero adatte a noi donne. Il giornalismo non è un mestiere riservato ai solo uomini! Il mondo purtroppo guarda ancora con occhi maschili e non presta attenzione a ciò che le donne sanno fare".

Sono stata un libro umano ed ai "lettori" ho raccontato la mia recente esperienza di aspirante giornalista della redazione di "In Comunione". Ho spiegato che la persistenza dei ruoli di genere può contribuire allo sviluppo di stereotipi sui lavori da "uomini" o da "donne", che a loro volta possono dare vita a barriere sociali e limitazioni alle opportunità delle donne creando disuguaglianze di genere. È stato un momento di confronto e di grande crescita. Tutto è accaduto sabato 6 Novembre 2021 nella coinvolgente cornice di Caffè Portineria, piccolo caffè letterario al centro di Bari, dove si è svolta la prima Human Library organizzata con Legambiente Puglia. Otto libri umani hanno raccontato la loro esperienza sui pregiudizi affrontando tematiche molto differenziate tra cui disabilità mentali, discriminazioni di genere, provenienza o reddito, differenze sul mondo del lavoro e tanto altro.

Le Human Library sono nate nel 2000 in Danimarca e sono biblioteche speciali dove si può conversare con una persona per sentire la storia della sua vita. Tra gli obiettivi fondamentali del progetto c'è quello di combattere i pregiudizi, rompere gli stereotipi e promuovere il dialogo tra culture differenti. La Human Library è stata riconosciuta dal Consiglio d'Europa come buona prassi.



Carla Anna Penza

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA. LE INIZIATIVE IN DIOCESI

«Carissima/o, - così Suor Mimma Scalera, Delegata Episcopale per la Vita Consacrata in una lettera all'intera comunità diocesana - tutta la Chiesa celebra il 2 febbraio la Festa della Presentazione al Tempio del Signore. È la festa della luce nuova, quella luce che dirige i passi della Chiesa verso la Pasqua, lasciandosi alle spalle la stella del Natale, che ha guidato i Magi fin alla grotta di Betlemme. È Cristo la luce nuova, che ci invita a stare in piedi e a essere noi luce che illumina l'agire quotidiano, camminando insieme nella diversità dei carismi e delle vocazioni nello spirito di una Chiesa tutta sinodale. Con Maria che, entrando nel Tempio dona il Suo Figlio per la salvezza dell'umanità, desideriamo essere uomini e donne, che si lasciano avvolgere dall'Amore di Dio e che lo portano al mondo come Luce nuova. È in quest'ottica che s'inserisce la Giornata della Vita Consacrata. È un dono profetico per la Chiesa, che ci chiama a non giocare al ribasso, superando ogni forma di mediocrità, a spenderci con gioia per il Regno di Dio e ad essere promotori/trici di progetti di fraternità e di comunione nello spirito indicato da Papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli tutti"».



La stessa missiva indica le iniziative di programma in vista della Giornata di preghiera e di sensibilizzazione:

- L'adorazione eucaristica nelle parrocchie per pregare per la vita consacrata secondo uno schema già fatto pervenire in ciascuna realtà ecclesiale;
- Domenica 30 gennaio, la Giornata delle testimonianze vocazionali nelle parrocchie della zona pastorale ofantina;
- Martedì 1 febbraio, Bisceglie, Chiesa di S. Giuseppe – Opera Don Pasquale Uva, ore 18.00, celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo.

«A Maria – conclude Suor Mimma la sua lettera - donna intraprendente affidiamo il cammino della Chiesa in questo tempo di Sinodo, perché ci doni l'audacia di percorrere passi nuovi». (Nicoletta Paolillo)

L'ARCIVESCOVO: «PREGHIAMO PER LA PACE IN UCRAINA»

L'Arcivescovo, accogliendo l'invito di Papa Francesco di domenica 16 gennaio durante la preghiera dell'Angelus ad unirsi



in una giornata di preghiera mercoledì 26 "per le tensioni che minacciano di infliggere un nuovo colpo alla pace in Ucraina e mettono in discussione la sicurezza nel Continente europeo, con ripercussioni ancora più vaste", il 25 gennaio ha invitato tutte le comunità oranti della diocesi ad elevare la propria preghiera al Dio della pace, con la seguente proposta di intenzione: "Per il popolo ucraino e i suoi governanti, perché abbandonino gli interessi di parte e le iniziative che minacciano di infliggere una nuova ferita alla convivenza pacifica e alla sicurezza dei popoli europei e riscoprano la vocazione alla fratellanza universale e alla pace".

AVVIATA LA FORMAZIONE PERMANENTE DEI MINISTRI ISTITUITI

Cominceranno a breve gli incontri di formazione per ministri straordinari dell'eucaristia, lettori e accoliti. I percorsi sono stati annunciati da una comunicazione di don Davide Abascià, delegato episcopale, inviata ai presbiteri diocesani: «Nelle settimane precedenti avete già ricevuto il pieghevole con le iniziative del Centro diocesano vocazioni. Vi raggiunge con questa lettera per comunicarvi nel dettaglio le informazioni relative alla formazione permanente dei ministri istituiti: lettori, accoliti e ministri straordinari della Comunione. Accogliendo le istanze e le richieste di alcuni parroci e ministri, e per vivere al meglio questi momenti, l'equipe del CDV ha pensato di dislocare la formazione in più luoghi in base alle zone pastorali e in base al numero dei ministri presenti nelle comunità. Per evitare assembramenti e permettere a tutti di interagire e coinvolgersi, sono state scelte più parrocchie che, nello stesso giorno, faranno formazione. Negli elenchi non troverete né le famiglie religiose e né le cappellanie ospedaliere. Potranno aggregarsi



nei luoghi a loro più vicini. Inoltre, in allegato al calendario, troverete un file compilabile nel quale vi chiederai di inserire i dati relativi ai ministri istituiti che "ad oggi" offrono il loro servizio nelle vostre comunità. Appena completato, potrete inviare lo stesso file all'indirizzo seminario@arcidiocesitrani.it. Al fine di migliorare il servizio alle vostre comunità, rimango disponibile ad accogliere ogni vostro suggerimento perché frutto della vostra esperienza di pastori». (Antonio Vignola)

TRANI

PADRE VITTORIO DE FEO È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

Il 13 gennaio 2022, è deceduto Padre Vittorio De Feo, religioso della comunità dei padri Barnabiti in Trani. L'Arcivescovo e l'intero presbitero hanno elevato al Signore preghiere di lode e di suffragio. I funerali sono stati celebrati nel pomeriggio del giorno successivo presso la chiesa del Carmine in Trani e sono stati presieduti dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo.

«Ciao cocco" o "Ciao fratello" – così Giovanni Ronco ha tratteggiato il sacerdote scomparso nel suo breve intervento

riportato in trani.news24.city - Immagino che anche stavolta ci saluterà tutti così, il carissimo p. Vittorio De Feo, molto conosciuto in città e sempre gioviale e sereno. Era da tempo malato ed oggi, all'età di 87 anni ci ha lasciato.

Il padre barnabita Vittorio è stato un instancabile confessore, un amico sempre pronto all'ascolto e ad incoraggiare: "Coraggio" era una parola che spesso chiudeva le sue confessioni. Padre Vittorio lascia un grande vuoto tra i tanti fedeli, intere generazioni di tranesi, che lo hanno conosciuto perché incontrarlo trasmetteva sempre un senso di serenità e leggerezza.

"C' ama' fe'" era una frase tipica quando si parlava di qualche suo malanno, subito completata da un altro pensiero a lui caro: "Affidiamoci alla Madonna". Negli ultimi tempi si muoveva solo se accompagnato ma fino all'ultimo, fino al mese scorso, ha voluto celebrare la Santa Messa nel Santuario della Madonna del Carmine, in cui ha operato come padre spirituale, confessore e amico degli ammalati ai quali portava la Comunione, per anni e prima ancora nella chiesa di San Francesco».

Mentre così Nico Aurora, sulla testata online giornaleditrani.it: «È morto questa mattina, all'età di 87 anni, Padre Vittorio De Feo, uno degli ultimi storici religiosi della comunità dei padri Barnabiti, di cui ha fatto parte per almeno 30 anni, ed



all'interno della quale lo scorso 18 dicembre aveva tagliato il traguardo dei 56 anni di sacerdozio. "Lo ricordiamo come il 'buon samaritano' – dice di lui padre Enrico Moschetta, superiore della comunità -, poiché fino a quando ne ha avuto le forze ha sempre portato conforto agli ammalati visitandoli casa per casa e dando sempre loro una parola di speranza. Portava conforto ad ogni cuore senza fare rumore". Lo piangono nella comunità dei padri Barnabiti, ma anche in quella della chiesa di San Toma, poiché per tanti anni è stato padre spirituale della confraternita del Sacro Cuore Immacolato di Maria. E lo ricordano i fedeli dell'intera comunità cattolica cittadina, poiché è stato uno dei più attivi confessori in tutte le chiese e circostanze in cui la confessione veniva praticata prima di una liturgia. Con la sua morte la comunità dei padri Barnabiti resta per il momento formata da cinque religiosi: padre Enrico; padre Vincenzo; padre Alessandro; fratele Rodolfo e fratele Antonio. "Con padre Vittorio va via un altro pezzo della storia di Trani, in particolare dello storico collegio Davanzati", dice di lui il professor Filippo Ungaro, che in quel collegio si formò come tanti altri insigni concittadini».

LA FESTA DI SAN CIRO E ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE E NOMINA EPISCOPALE DI MONS. LORENZO LEUZZI

Il 31 gennaio, all'interno delle festa di San Ciro, durante la celebrazione eucaristica serale nella parrocchia San Giuseppe, Mons. Lorenzo Leuzzi, Vescovo di Teramo-Atri, che l'ha presieduta, ha reso il grazie al Signore per il X anniversario della sua elezione a Vescovo. Alla celebrazione ha partecipato anche il nostro Arcivescovo.

Mons. Lorenzo Leuzzi è nato a Trani il 25 settembre 1955; del clero di Roma; ordinato presbitero il 2 giugno 1984; eletto alla Chiesa titolare di Cittanova e nominato ausiliare di Roma il 31 gennaio 2012; ordinato vescovo il 14 aprile 2012; trasferito a Teramo-Atri il 23 novembre 2017.



LE INIZIATIVE DI LEGAMBIENTE TRANI NEL PERIODO NATALIZIO

Il Mercatino solidale e la distribuzione di pasti per le famiglie indigenti

Lo scorso dicembre, l'euforia per le imminenti festività natalizie e la corsa agli acquisti per i regali e per i ricchi cenoni hanno incontrato la voglia di rendersi utili per gli altri, di aiutare e sentirsi cittadini attivi.

Legambiente Trani ha coinvolto un buon numero di giovani e studenti ed ha dato vita a molteplici iniziative di volontariato come il Mercatino di Natale sostenibile e solidale del 19 dicembre presso il Caffè Corsaro nel giardino della Azienda Sanitaria Locale BT (ex ospedaletto), o la preparazione di oltre 250 por-



zioni di lasagne e pasta al forno e 90 confezioni di dolci natalizi, realizzati da docenti, studenti e tecnici del settore enogastronomico dell'IISS "Aldo Moro" di Trani, e la distribuzione con mezzi sostenibili delle vivande alle famiglie bisognose della città da parte dei volontari di Legambiente e del gruppo Caritas della parrocchia "Cristo Redentore".

Queste iniziative sono state necessarie perché sicuramente hanno aiutato le tante famiglie che vivono in condizioni di disagio economico e sociale, ma sono state anche utili perché hanno coinvolto tanta gente, soprattutto i giovani che hanno provato a donare il loro tempo e a comprendere il valore della solidarietà e del volontariato.

Sono i ragazzi i reali protagonisti del cambiamento! Queste iniziative possono certamente contribuire a sviluppare il senso di comunità in una società di persone diffidenti e intolleranti verso il prossimo, verso chi è povero, verso chi è un diverso per stato sociale, per motivi funzionali o fisici, per genere, per etnia. *(Carla Anna Penza)*

BARLETTA

IL SERVO DI DIO DON RUGGERO CAPUTO DA UN ANNO VENERABILE

In occasione del primo anniversario della proclamazione a Venerabile da parte di Papa Francesco del Servo di Dio Don Ruggero M. Caputo (21 gennaio 2021), l'Ufficio diocesano di Postulazione della Cause dei Santi, direttore mons. Sabino Lattanzio, ha organizzato un programma di celebrazioni di ringraziamento: il 20 gennaio 2022, presso la parrocchia San Giacomo, una adorazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo; il 21 gennaio, nella Basilica Concattedrale,



drale, una solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Michele Seccia, Arcivescovo Metropolitano di Lecce e testimone "de visu" al Processo di beatificazione del Venerabile.

POVERTÀ SU POVERTÀ I NUMERI DI CARITAS A BARLETTA

«Gli anni del covid-19 - così scrive Lorenzo Chieppa, responsabile della Caritas Barletta in una comunicazione - ci presentano uno spaccato a tinte fosche sullo stato delle Povertà su scala nazionale. Caritas Italiana ci dice che le famiglie in Povertà assoluta nell'ultimo decennio sono aumentate del 103%, oltre 2 milioni, che fanno circa 5,6 milioni di individui di cui 1,3 milioni al di sotto dei 18 anni».

Senza altro il riferimento è al covid-19 che «ha colpito sicuramente - continua Chieppa - ma le politiche di Welfare sono ancora tiepide e nonostante le misure di contrasto, come il Reddito di Cittadinanza, non hanno di fatto contribuito ad orientare per risolvere le cause della povertà, quali la perdita del lavoro o tra-



matiche come un divorzio o una malattia, si stima che per chi vive la strada, al primo posto c'è la dignità e la sopravvivenza e solo dopo gli affetti, sintomo questo di uno scadimento verso la jungla sociale ed il barbonismo domestico».

Nella nota poi Lorenzo Chieppa fa riferimento alle Caritas ed in particolare a quella barlettana: «Ed è qui che il ruolo svolto dalle Caritas, sui territori diventa determinante anzi indispensabile e anche Barletta, non sfugge da queste riflessioni: i dati aggiornati del 2021 danno numeri da emergenza sociale, 48 mila i pasti erogati alla mensa di via Cialdini 62, circa 5 mila le notti ai nostri dormitori di Via Manfredi ed il pis (Dormitorio per pronto intervento sociale per contenimento da covid-19, ndr) di Via Barberini, 19 mila le docce ed il servizio lavanderia in via Bonello 22, retro della palazzina Caritas, 800 le somministrazioni di vaccino presso l'HUB ai ns senzatetto e ospiti con l'ausilio dei ns volontari. Questi risultati sono stati raggiunti, grazie all'opera dei nostri volontari oltre 100 e 32 volontari con il programma di giustizia riparativa, 2 RED (reddito di dignità, ndr) e 2 dipendenti e soprat-

tutto grazie ai contributi del 8 per mille ed al sostegno dell'amministrazione che per il 2022 ha dichiarato di non esserci».

A conclusione della nota, Chieppa afferma: «Solo ed esclusivamente con queste Forze, riusciamo a garantire un pasto caldo o un letto pulito. Vieni a trovarci nelle nostre strutture per Noi, sei importante». (Nicoletta Paolillo)

BISCEGLIE

LA BEFANA IN CARITAS

Povera Befana: ha dovuto fare un surplus di lavoro e non ha fatto in tempo a consegnare tutti i doni il 6 gennaio, perciò in Caritas è arrivata il giorno 8. Eppure non sono mancate valide aiutanti: le Befanine Angela ed Andreina l'hanno aiutata instancabili.

Erano tante le operazioni da effettuare. Oltre al cesto di libri donati dalla libreria "Prendi luna" ed ai giocattoli portati dalla Croce Rossa di Molfetta, c'erano tutti i giochi che sono stati "donati" dai Biscegliesi nel corso dell'anno. Andavano controllati, "sanati" (dal punto di vista igienico), separati per fasce d'età e per sesso, incartati e disposti in bell'ordine pronti per essere distribuiti.

Ai giochi si è aggiunto un "dolce pensiero" rappresentato da cioccolatini e panettone. E tutto questo lavoro non è stato breve!!!! Purtroppo l'acuirsi della pandemia e la pioggia hanno reso meno festosa la distribuzione. Inviata dalle Caritas parrocchiali, sono giunte presso i Cappuccini tante famiglie, ma i bimbi più piccoli sono rimasti a casa; in fila coi genitori si sono visti bambini dai sei anni in su. Per evitare affollamenti nel locale dell'emporio ecosolidale dove erano stati disposti i doni, si entrava uno alla volta; ogni genitore enumerava età e sesso dei figli e le Befanine provvedevano a scegliere i doni adatti a quell'età. Gli occhi di tutti erano sorridenti sia per l'abbondanza dei doni ricevuti sia per i dolci: purtroppo la mascherina, ancora una volta, impediva di vedere le espressioni sorprese e felici dei bimbi presenti ma anche dei genitori.

Se tutto questo è stato possibile lo si deve alla generosità dei nostri concittadini ed alla sensibilità di Cetta e Mauro, titolari della libreria Prendi Luna, e dei volontari della Croce Rossa. Sembra riduttivo dire solo "Grazie", ma anche questa è solidarietà: si manifesta in tantissimi modi e ci fa sentire utili e vicini a chi ne ha bisogno.... (Marisa Cioce)



CORATO

LA GIORNATA DELLA MEMORIA ALL'IC TATTOLI DE GASPERI

L'ANPI e Legambiente all'interno della scuola per ricordare che un mondo diverso è possibile.

La Giornata della Memoria è stata ricordata lo scorso 26 gennaio nell'Istituto comprensivo Tattoli De Gasperi. L'ANPI sezione di Corato e il Circolo Legambiente Angelo Vassallo di Corato hanno messo a dimora tre piante nei plessi di Via Gravina e a Via Lago dei Viti. Sono state coinvolte tutte le classi 3^a - 4^a - 5^a della scuola primaria. Il professor Giovanni Capurso, docente di storia e filosofia, componente della nostra redazione, presidente della sezione coratina dell'ANPI ha ascoltato e ha fatto riflettere gli alunni dell'Istituto in due momenti anche per salvaguardare le disposizioni anticovid.

L'evento è servito per far aprire gli occhi del mondo sulla più grande tragedia dei nostri tempi. Una tragedia che ha portato il mondo a dire "Mai più". Un mondo che è ancora oggi è co-



stretto a invocare il proprio "Mai più" come una speranza ed un'opportunità per prevenire ogni forma di discriminazione piccola e grande. La Shoah è però unica. È diversa da ogni altro genocidio o strage abbia avuto luogo nella Storia. Far vivere in modo reale qualche aspetto della discriminazione: quella che è sempre in agguato in qualsiasi gruppo nei confronti dei diversi o in generale del gruppo estraneo, ed ha luogo facilmente anche nei gruppi di bambini piccoli, oltreché di ragazzi. I percorsi sono stati integrati nei percorsi formativi di Italiano, Educazione Civica e Storia.

Il 27 gennaio del 1945 l'esercito sovietico varcava i cancelli di Auschwitz, il più grande dei campi di concentramento costruiti dai nazisti nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Aprendo gli occhi a un mondo che non aveva visto, costringendo alla realtà dei fatti tutti coloro che sapevano e avevano taciuto, portando i responsabili materiali del più grande omicidio di massa di sempre dinnanzi al tribunale degli uomini e della Storia. Collegare questa esperienza alle discriminazioni di allora e di adesso, nei confronti degli ebrei, ma anche degli altri, attuali "diversi" di ogni tipo. Far riflettere i bambini e in modo particolare i ragazzi più grandi sulla funzione della memoria, che è in parte individuale del gruppo - classe, ma, in parte, an-

che collettiva e pubblica: questo del resto è uno dei significati di questa giornata che non a caso si chiama "della memoria": come ricordo collettivo del fattore unificante della Repubblica Italiana e della più vasta Europa libera, unita e possibilmente solidale. "Gli alberi della Memoria" stanno trovando l'interesse di molti cittadini e molte sono le adesioni di chi vuole onorare la memoria di chi non c'è più a rafforzare il senso di appartenenza al proprio territorio. Con l'albero si promuove la vita nella presenza naturale: la biodiversità. Per questo motivo l'intervento di Legambiente è stato utile per rafforzare una coscienza ambientale e sociale.

A questo punto è necessario arrivare ad una nuova forma di ecologia integrale ed integrata. Se la degradazione dell'ambiente e della società sono causati dalla mancanza di una visione integrale, allora la terapia per uscire non può essere che il dialogo. Piuttosto, sviluppare un metodo per elaborarle insieme, tanto a livello di politica internazionale, in vista di una governance dei beni comuni globali; quanto a livello nazionale e locale, nei processi decisionali ad esempio in merito a nuove iniziative e progetti di sviluppo. Per produrre frutti duraturi questo dialogo deve essere onesto e trasparente, fondato sulla disponibilità a mettere sul tavolo tutte le informazioni ottenute, perché la trasparenza è il miglior antidoto contro la corruzione. Esso deve essere anche inclusivo, dando a tutte le parti in causa, specie ai più deboli, la possibilità di partecipare e di far sentire la propria voce. Infine deve integrare tutte le diverse prospettive: quelle scientifiche e tecniche, quelle economiche e sociali, ma anche quelle etiche e religiose. (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

PARROCCHIA SAN PIO

«Stiamo vivendo un tempo di ristrettezze a causa del covid – così don Michele Schiavone a In Comunione – ma non vogliamo interrompere il percorso di formazione che, quest'anno, secondo le indicazioni degli Orientamenti Pastoralis, verte attorno alla priorità 'famiglia e giovani'. Sono diminuiti, per ragioni note a tutti, gli incontri in presenza, ma utilizzando i social riusciamo ugualmente a creare momenti di incontro sia pure virtuale ma sempre validi ai fini della pastorale, anche per bilanciare la naturale tendenza a chiudersi in se stessi». E don Michele aggiunge: «Entriamo così nelle case per essere per tutti, soprattutto per i bambini, ragazzi, giovani, antenne di speranza». (Antonio Vignola)



SAN FERDINANDO DI PUGLIA

IL VICEPREFETTO ALBERTO MONNO COMMISSARIO PREFETTIZIO DEL COMUNE

Il 12 gennaio il Prefetto di Barletta Andria Trani, Maurizio Valiante, a seguito delle contestuali dimissioni dalle rispettive cariche elettive di dieci Consiglieri comunali di San Ferdinando di Puglia, ha decretato, nelle more dell'emanazione del decreto di scioglimento da parte del Presidente della Repubblica, la sospensione del Consiglio comunale con effetto immediato.

Con il medesimo decreto è stato nominato con decorrenza immediata il dott. Alberto Monno, Viceprefetto in servizio presso la Prefettura di Barletta Andria Trani, Commissario Prefettizio per la provvisoria amministrazione dell'Ente con l'attribuzione dei poteri spettanti al Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio comunale. Il dott. Monno si è insediato in Comune nel corso del pomeriggio del 12 gennaio.

NELLE MANI DI PAPA FRANCESCO IL PASTORALE REALIZZATO A SAN FERDINANDO DI PUGLIA

L'opera di Michele Todisco utilizzata dal Pontefice durante le celebrazioni in Vaticano



È il 14 novembre 2021, Giornata Mondiale dei Poveri, quando Papa Francesco in occasione della Santa Messa in Vaticano decide di utilizzare il pastorale realizzato da Michele Todisco. Un'emozione indescrivibile e visibile negli occhi del 46enne di San Ferdinando di Puglia, scultore e mosaicista. Un lavoro realizzato con cura e su commissione della Santa Sede. Bergoglio ha impugnato tra le sue mani un'opera tutta pugliese, nata nella terra ofantina con un materiale molto semplice, l'ulivo.

Il pastorale è stato riutilizzato da Papa Francesco anche durante le celebrazioni eucaristiche di Capodanno e del 6 gennaio. Un crocifisso realizzato nei minimi particolare con la collaborazione di Valentina Bracalenti, micro mosaicista del filato romani, tra le più esperte in assoluto, e la stilista Dora Lorusso che ha curato la cassetta porta pastorale in seta e fili d'oro. Un'idea nata dall'esempio di un altro Pontefice.

In passato Michele Todisco ha già contribuito ad un'altra opera che ha avuto l'apprezzamento di Papa Francesco: un mosaico 3D realizzato per la Parrocchia di San Timoteo di Termoli, un Santo a cui Bergoglio è notoriamente devoto. È stato proprio il Pontefice argentino a dare il via libera e porre la sua firma sul primo tassello del mosaico lavorato poi da Michele.

Una storia di passione per l'arte sacra, quella di Michele Todisco. Culminata con la realizzazione del pastorale utilizzato dal Papa

a San Pietro, portato in dono dagli ospiti della comunità Iktus di Termoli. (Davide Suriano, sanferdinando.news24city.it)

TRINITAPOLI

TELECAMERE PUNTATE SULLA ZONA UMIDA A TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ TERRESTRE E MARINA

Immagini in tempo reale per osservazione e monitoraggio del territorio

Terminati i lavori a Salpi Nuovo: una telecamera fissa trasmette le immagini in tempo reale, mostrando scenari, colori e fauna della Zona umida. Il progetto di intervento rientra nell'asse VI - Azione 6.5.1. del P.O.R. Puglia 2014-2020 "Interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina". Dal 2019 ad oggi, sono stati realizzati lavori di ingegneria naturalistica nella riserva naturale di popolamento animale "Salina di Margherita di Savoia" nella Zona Evaporante di Salpi Nuovo, in località "San Vito".

L'area interessata (tra Zapponeta, Margherita di Savoia e Trinitapoli) rientra nel complesso delle zone umide del Golfo di Manfredonia, formato da un insieme di aree umide costiere, inserite nel mosaico ambientale esistente, frutto della millenaria azione dell'uomo. Rappresenta un'unica unità ecologica ben strutturata per quel che riguarda le interrelazioni tra i diversi gruppi faunistici, in cui trova ospitalità una delle comunità ornitiche più importanti d'Europa. È l'area dichiarata già nel 1979, "zona umida di importanza internazionale" ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Un primo obiettivo, è la conservazione delle specie di interesse comunitario Sterna zampenero, Gabbiano roseo, Gabbiano corallino e Avocetta, attraverso un programma integrato di interventi di ingegneria naturalistica, monitoraggio e ricerca, informazione e sensibilizzazione, evitando i fenomeni ostativi della variazione dei livelli idrici, del randagismo e del disturbo causato dalla presenza dell'uomo. L'idea è stata quella di ricreare un'isola che avesse le stesse caratteristiche degli argini andati persi e con gli stessi materiali.

Non era possibile impiegare le solite piattaforme o chiatte utilizzate nei laghi o in bacini con profondità maggiore delle saline. Non era neanche possibile procedere con mezzi meccanici di peso eccessivo in quanto si sarebbe rischiato "l'annegamento" nel fango dei mezzi stessi. Sono stati quindi calcolati lo spessore e la superficie necessaria per resistere al peso dell'isola e dei mezzi meccanici, senza sprofondare nella melma: in base a queste esigenze è stata scelta la zona di "San Vito".

Migliorati anche il sentiero per raggiungere la località e gli strumenti di controllo. Il collegamento al perimetro della salina sarà assicurato da un tratto di argine con interposto un ponte girevole di dimensioni sufficienti ad impedire qualsiasi accesso ad animali o persone non autorizzate. Allo stesso modo, è stata recuperata la torretta in legno, proteggendola da eventuali futuri incendi con una base "tagliafuoco" (pavimentazione in acciottolato di fiume) ed è stata recintata in modo da renderla sicura ad eventuali danneggiamenti dolosi.

La struttura è destinata allo studio e al monitoraggio dell'ecosistema da parte degli operatori del Centro di educazione ambientale "Casa di Ramsar", al controllo continuo del territorio da parte dei Carabinieri (ex CFS). Presente anche una centralina meteorolo-



gica. Un sistema di video controllo h24 trasmette in diretta le immagini da "San Vito", a titolo di prevenzione danni ma anche osservazione turistica, grazie ad un sistema di cambio-inquadratura programmato a tempo. Le apparecchiature sono alimentate autonomamente con pannelli fotovoltaici e accumulatori a lenta scarica e i dati sono trasmessi al Comune di Trinitapoli.

«Abbiamo creato a Palazzo di Città una magnifica finestra sulle saline – commenta il sindaco Emanuele Losapio – e presto la porteremo sul nuovo portale istituzionale che andremo a creare. Quello per Salpi Nuovo è un progetto innovativo che valorizza in modo ecosostenibile le nostre biodiversità ed il paesaggio naturale, mostrando queste nostre ricchezze ad una platea sempre più ampia. È questa la direttrice turistica che stiamo seguendo, puntando sulle risorse paesaggistiche, ma anche culturali, archeologiche, gastronomiche ed agricole del nostro territorio». (trinitapoliviva.it)

DAL VASTO MONDO

MESSAGGIO CMCS 2022, UNGARO: RESTITUIRE LA DIGNITÀ DI PAROLA A CHI NON HA VOCE

"La capacità di ascoltare la società è quanto mai preziosa in questo tempo ferito dalla lunga pandemia". Per Mauro Ungaro, presidente della Fisc, "l'invito che Papa Francesco rivolge agli operatori dei massmedia nel Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2022 assume una valenza particolare per i giornalisti delle testate diocesane del nostro Paese".



Ungaro osserva: "Questo tempo 'ferito dalla lunga pandemia' ha davvero rilanciato l'importanza per i nostri periodici dell'ascolto dei territori e delle Chiese a cui fanno riferimento: un ascolto capace di stabilire un dialogo profondo con gli interlocutori per raccontare sui nostri massmedia le storie ed i volti di uomini e di donne, restituendo quella dignità di parola che troppo spesso viene loro negata".

Secondo il presidente della Fisc, "in una società come la nostra dove la velocità di consumo pare essere la più importante caratteristica delle notizie, l'invito ad ascoltare 'con pazienza ed umiltà' e 'con l'orecchio del cuore' introduce, poi, il giornalista in una dimensione temporale diversa: se ciò che abbiamo ascoltato e che ci è stato donato non lascerà indifferente la nostra vita, avremo qualcosa di ancora più significativo da donare a nostra volta ai nostri lettori". (www.agensir.it)



PIEMONTE

ACQUI TERME
L'Avvenire
ALBA
Gazzetta d'Alba
ALESSANDRIA
La Voce Alessandrina
ARONA
L'Informazione - Il Sempione
ASTI
Gazzetta d'Alba
BELLINZAGO NOVAESE
L'Informazione - Il Sempione
BIELLA
Il Restante
BOGOMANERO/OMEGNA
L'Informazione
CANELLA/AQUA TERME
www.cattolico.it
CASALE MONFERRATO
La Voce Casalese
CUNEO
La Voce
DORADOSSOLA
L'Informazione - Il Sempione
FOSSANO
La Voce
GALLIATE
L'Informazione - Il Sempione

IVREA
Il Restante
MONDOVI
L'Informazione
NOVARA
L'Informazione - L'Avvenire
OLEGGIO
L'Informazione - Il Sempione
PINEROLO
L'Avvenire
SALIZADA
L'Informazione
SUSA
La Voce
TORINO
www.cattolico.it
TORINO
La Voce e Il Tempo
TORTONA
Il Sempione
VARALLO SESIA
L'Informazione - Il Sempione
VERBANIA INTRA
L'Informazione - Il Sempione
VERCELLI
Corriere Evangelico

LOMBARDIA

BERGAMO
www.cattolico.it
BRESCIA
L'Avvenire
MANTOVA
La Città del
MILANO
www.cattolico.it
PAVIA
Il Tempo
TREVIGLIO
Il Sempione
VIGEVANO
L'Avvenire
CREMA
Il Sempione
LODI
Il Sempione

MANTOVA
La Città del
MILANO
www.cattolico.it
PAVIA
Il Tempo
TREVIGLIO
Il Sempione
VIGEVANO
L'Avvenire

VALLE D'AOSTA

AOSTA
Corriere delle Valli d'Aosta

LIGURIA

GENOVA Il Cittadino
SAVOIA Il Cittadino

TOSCANA

AREZZO/CORTONA/SANSEPOLCRO
L'Avvenire
FIESOLE
L'Avvenire
FIRENZE
L'Avvenire
GROSSETO
L'Avvenire
LIVORNO
L'Avvenire
LUCCA
L'Avvenire
PIENZA
L'Avvenire
PRATO
L'Avvenire
SAN MARINO
L'Avvenire
SERRAVALLE VAL DI PISA/MONTALCINO
L'Avvenire
VOLTERRA
L'Avvenire

PESCAIA
L'Avvenire
PISA
L'Avvenire
PISTOIA
L'Avvenire
PISTOIA
L'Avvenire
PONTREMOLI
L'Avvenire
PRATO
L'Avvenire
SAN MARINO
L'Avvenire
SERRAVALLE VAL DI PISA/MONTALCINO
L'Avvenire
VOLTERRA
L'Avvenire

LAZIO

ALBANO LAZIALE
L'Avvenire
ROMA
L'Avvenire
LATINA
L'Avvenire
VIETRI
L'Avvenire

CAMPANIA

ACERRA
L'Avvenire
AVELLINO
L'Avvenire
CAPUA
L'Avvenire
CASERTA
L'Avvenire
CASERTA
L'Avvenire
CASA DE' TRINNI
L'Avvenire
ISCHIA
L'Avvenire
LIONI
L'Avvenire
NAPOLI
L'Avvenire
NOCERA INFERIORE/SARNO
L'Avvenire
NOLA
L'Avvenire
PIEDIMONTE MATESE
L'Avvenire
POZZUOLI
L'Avvenire

SICILIA

ACIREALE
L'Avvenire
AGRIGENTO
L'Avvenire
CALTANISSETTA
L'Avvenire
MAZARA DEL VALLO
L'Avvenire
MESSINA
L'Avvenire
MONREALE
L'Avvenire
NICOSIA
L'Avvenire
NOTO
L'Avvenire
PAZZA ARMERINA
L'Avvenire
RAGUSA
L'Avvenire
SIRACUSA
L'Avvenire
TRAPANI
L'Avvenire

TRIVENETO

BELLUNO
L'Avvenire
BOLZANO
L'Avvenire
CHIOGGIA
L'Avvenire
GIORGIA
L'Avvenire
PADOVA
L'Avvenire
PORDENONE
L'Avvenire
ROVERETO
L'Avvenire
TREVISO
L'Avvenire
UDINE
L'Avvenire
VENEZIA
L'Avvenire
VERONA
L'Avvenire
VITTORIO VENETO
L'Avvenire

TRENTO
L'Avvenire
TREviso
L'Avvenire
TRESTE
L'Avvenire
UDINE
L'Avvenire
VENEZIA
L'Avvenire
VERONA
L'Avvenire
VITTORIO VENETO
L'Avvenire

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA
L'Avvenire
CARPI
L'Avvenire
CESENA
L'Avvenire
FAENZA
L'Avvenire
FERRARA
L'Avvenire
FIDENZA
L'Avvenire
FORLÌ
L'Avvenire
MODENA
L'Avvenire
PARMA
L'Avvenire
PIACENZA
L'Avvenire

RAVENNA
L'Avvenire
REGGIO EMILIA
L'Avvenire
RIMINI
L'Avvenire
SAN MARINO/MONTEFELTRO
L'Avvenire

MARCHE

ANCONA
L'Avvenire
ASCOLI PICENO
L'Avvenire
CAMERINO
L'Avvenire
FABRIANO
L'Avvenire
FERMO
L'Avvenire
MACERATA
L'Avvenire
PESARO/ANCONA
L'Avvenire
SAN BENEDDETTO DEL TRONTO
L'Avvenire
SENIGALLIA
L'Avvenire

UMBRIA

FOLIGNO
L'Avvenire
PERUGIA/SPOCERA/UMBRIA/GUALDO
L'Avvenire
TADINO/CITTÀ DI CASTELLO/GUSSO/
ORVETO/TERNI/NARNI/VITERBO
L'Avvenire

ABRUZZO E MOLISE

CAMPORASSO
L'Avvenire
CHIETI
L'Avvenire
L'AQUILA
L'Avvenire
PESCARA/PENNE
L'Avvenire
SULMONA
L'Avvenire

TERAMO

L'Avvenire

PUGLIA

BRINDISI
L'Avvenire
CASTELLANETA
L'Avvenire
LUCERA/TROIA
L'Avvenire
MATERA/ANDRIA
L'Avvenire
MOLIFETTA
L'Avvenire
OSTUNI
L'Avvenire
TARANTO
L'Avvenire
TRANI
L'Avvenire
S. GIOVANNI ROTONDO
L'Avvenire

BASILICATA

MATERA/ROSSANO
L'Avvenire

SARDEGNA

ALES/TERRALBA
L'Avvenire
NUORO
L'Avvenire
ORISTANO
L'Avvenire
OSIERSI
L'Avvenire
SASSARI
L'Avvenire
TEMPIO/PAMPUNIAS
L'Avvenire

EUROPA

FRANKFURT AM MAIN
L'Avvenire
GROSS SERAU
L'Avvenire
LUSSEMBURGO
L'Avvenire
PARIGI
L'Avvenire
ROMA
L'Avvenire
ZURIGO
L'Avvenire

183 testate

LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it

800mila copie

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06 6638491 - fax 06 6640339

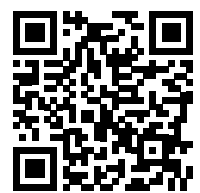
elaborazione grafica su foto di Freepik



LEGGI

SOSTIENI

DIFFONDI



da oltre 25 anni

un servizio alla comunità ecclesiale diocesana
in dialogo con la società e la cultura del territorio di

TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

Corato - Margherita di Savoia - San Ferdinando di Puglia - Trinitapoli

Codice IBAN: IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
c/c postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE"

Periodico associato a: 

www.incomunione.it

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2022



**“IN ORIENTE ABBIAMO VISTO
APPARIRE LA SUA STELLA
E SIAMO VENUTI QUI PER ONORARLO”
(MATTEO 2,2)**

18 GENNAIO-BISCEGLIE

PARROCCHIA SANT'ADOENO

19.30 SAC. PAOLO BASSI- ROSARIO CONFESSORE

pastore della Chiesa Valdese di Cerignola.

19 GENNAIO-TRANI

ANNULLATO CAUSA COVID

PARROCCHIA ORTODOSSA RUMENA DI SAN MARTINO

18.30 P. GIOVANNI IONUT DEACONU parroco di san
Martino - **DON SERGIO PELLEGRINI** vicario generale.

20 GENNAIO-CORATO

CHIESA VALDESE CORATO

18.30 GIUSEPPE LOPS predicatore locale della Chiesa
Valdese-**DON FABRIZIO COLAMARTINO**.

21 GENNAIO-SAN FERDINANDO

PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE

**19.30 DON MIMMO MARRONE- RUGGIERO
LATTANZIO** pastore della Chiesa Battista di Bari.

22 GENNAIO-MARGHERITA DI SAVOIA

PARROCCHIA B.V.M. AUSILIATRICE

19.30 DON MICHELE PIAZZOLLA-GIOVANNI

MAGNIFICO predicatore locale della Chiesa Metodista
Valdese.

23 GENNAIO-BARLETTA

CHIESA BATTISTA

18.30 DAVIDE CASSATELLA-DON COSIMO FIORELLA
direttore dell'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo.

24 GENNAIO-CORATO

PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA

**19.30 DON FABRIZIO COLAMARTINO - GIUSEPPE
LOPS** predicatore locale della Chiesa Valdese

25 GENNAIO-TRINITAPOLI

PARROCCHIA MADONNA DI LORETO

**19.30 DON PEPPINO PAVONE- EDOARDO
ARCIDIACONO** presidente dell'associazione delle Chiese
Evangeliche di Puglia e Basilicata